

New Media Education

Contributi raccolti sulla tematica della New Media Education

15/10/2009

www.ragazzinewmedia.com

Arciragazzi Milano

Sommario

ESPERIENZA DI RADIO ON LINE NELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO.....	4
Di Valerio Rossi.....	4
PREMESSA.....	4
MOTIVAZIONI.....	4
Il progetto radio on line.....	5
RIFLESSIONE: la forza della web radio.....	5
WEB RADIO IN SINTESI.....	6
INTRODUZIONE AL PIANO DIDATTICO.....	7
MAPPA DI SVILUPPO DEL LABORATORIO RADIO (figura 2).....	8
MATERIALE UTILE.....	10
ESPERIENZE REALIZZATE.....	11
CHE COSA ABBIAMO FATTO.....	13
APPUNTAMENTI.....	13
PERCHÉ REALIZZARE UNA RADIO.....	13
OBIETTIVI.....	14
METODOLOGIA UTILIZZATA.....	14
RISULTATI ATTESI.....	15
BIBLIOGRAFIA.....	16
LA PARTECIPAZIONE A SCUOLA: TEORIE, PRATICHE, STRUMENTI.....	17
di Nicola Iannaccone e Daniela Calzoni.....	17
TECNICHE DI ANIMAZIONE.....	19
CHIARIRE GLI SCOPI.....	19
CARTELLONI SUL MURO.....	19
COSA CI ASPETTIAMO DA... ..	20
BRAINSTORM.....	20
BRAINSTORM SUL FUTURO.....	21
IL FOCUS GROUP.....	22
COME STRUTTURARE E GESTIRE UN FOCUS GROUP.....	22
TIPI DI <i>FOCUS GROUP</i>	23
“ESPERIENZA DI INSEGNAMENTO DOMICILIARE”.....	29
di M. Calzoni.....	29
Media e formazione di una cittadinanza attiva, consapevole e partecipe di quanto avviene nel mondo LICEO ARTISTICO STATALE di BRERA.....	34
PREMESSE.....	36

1.3 OBIETTIVI/RISULTATI:.....	36
1.4 TEMPI E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE.....	37
1.5 RISORSE PROFESSIONALI _ INTERNE ED ESTERNE	38
SCHEDA PROGETTO DIDATTICO PARTE 2	40
2.1 MODALITÀ DI VERIFICA DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI:	40
2.2 VALUTAZIONE DEL PROGETTO IN TERMINI DI:.....	40
2.3 PUBBLICIZZAZIONE DEI RISULTATI	41
SVILUPPARE COMPETENZE E PROMUOVERE BENESSERE A SCUOLA, ATTRAVERSO UNA DIDATTICA ATTIVA	42
di B. Peraboni, L. Ercoli	42
IL WEB 2 E L'USO DELLA MEDIAZIONE CRITICA NELLA DIDATTICA ATTIVA E NELLA PREVENZIONE	45
di A. Pian, B. Peraboni, L. Ercoli	45
L'ESPERIENZA DIDATTICA DI ALBERTO PIAN	45
IL PROGETTO TRAILER & AFFINI.....	45

ESPERIENZA DI RADIO ON LINE NELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Di Valerio Rossi

“Ciò che voglio dire è che i media, in quanto estensione dei nostri sensi, quando agiscono l’uno sull’altro, istituiscono nuovi rapporti, non soltanto tra i nostri sensi ma tra di loro. La radio mutò la forma dell’articolo giornalistico nella stessa misura in cui alterò col sonoro l’immagine cinematografica.

La radio provoca un’accelerazione dell’informazione che causa anche un’accelerazione degli altri media.”

M. McLuhan. Gli strumenti del comunicare 2008 pp 68 - 275

PREMESSA

La mia esperienza di radio parte proprio dall’ essere insegnante di musica, per anni ho visto i miei alunni vivere le attività d’ascolto come partecipanti ad una comunità la cui emozione collettiva era data dal legame generato dalla musica.

Ho sempre pensato che il mio modo di insegnare la musica non doveva essere solo quello di parlare di musica, di fare musica: suonare, cantare e ascoltare ma quello di creare esperienze didattiche nuove avvalendomi di strumenti multimediali con criteri radiofonici.

La formula da me utilizzata per fare una radio on line in una scuola media, oggi secondaria di primo grado non è stata quella di programmare della buona musica moderna da far ascoltare come fa un dj famoso ma è stata quella di mettere al centro del progetto l’alunno, dietro ad un microfono, con la sua voce, e i suoi ritmi respiratori, renderlo protagonista della propria comunicazione verbale. Non tanto per potenziare la sua capacità espositiva, di presentazione e di dimostrazione di concetti e teorie quanto per creare contesti di apprendimento più funzionali alla realtà quotidiana.

Come dice una canzone di Giorgio Gaber “Il mondo ha fretta, continua a cambiare chi vuol restare a galla si deve aggiornare.”

Il progetto web radio non ha come finalità quella di formare futuri professionisti dello spettacolo ma è uno strumento di rappresentazione orale e sonora della conoscenza, capace di coinvolgere e motivare studenti, anche con possibili condotte di drop out scolastico, attraverso nuove forme di coinvolgimento e di stimoli capaci di migliorare la vita scolastica e sociale del ragazzo.

MOTIVAZIONI

Proporre un laboratorio radio on line vuol dire: integrare i percorsi formativi con un approccio innovativo al fare scuola, favorire la creazione di comunità di docenti in rete dentro la quale dare forte visibilità al curriculum nella sua declinazione di: moduli, unità didattiche, progetti e altro ancora.

Proprio su questo fronte mi sono confrontato con gli studenti aiutando loro ad imparare e me stesso ad insegnare concetti e teorie in un ambiente di apprendimento educativo nel quale gli alunni insieme

all'insegnante hanno collaborato alla costruzione delle loro conoscenze, a formare e consolidare le loro capacità in modo originale e avvincente.

Fare radio vuol dire influire in maniera decisiva sulle motivazioni dell'apprendimento scolastico e sulla trasmissione dinamica dei saperi. Creare condizioni efficaci per favorire lo spirito di lavoro in gruppo, rafforzare la capacità di dialogo e di comunicazione interpersonale, facilitare l'apprendimento e la capacità di risoluzione di problemi semplici e complessi. La radio come group investigation dove gli studenti diventano attori primari e protagonisti dell'azione educativa.

Le opportunità fornite dalle nuove tecnologie permettono di colmare il divario tra le conoscenze e le competenze.

Avere un portale "dedicato" che ospita i lavori dei ragazzi "le trasmissioni" significa dare agli alunni la possibilità di: essere ascoltati in tempo reale, "in diretta", collegandosi al sito sul quale è diffusa la radio, ma anche di scaricare in download dall'archivio predisposto, "podcast", e riascoltarsi in qualsiasi momento per quante volte si vuole e dove si vuole.

Il progetto radio on line

Si pone in una logica di continuità con le altre discipline anche se la musica continua ad essere il centro della programmazione.

Si colloca come strumento di comunicazione e di collaborazione fra alunni di età diversa per capire sempre di più ciò che ci viene dal mondo dei mass media.

E' un processo che valorizza la negoziazione nella costruzione della conoscenza. Favorisce la creatività, la fantasia e la spontaneità. Punta a realizzare un programma radiofonico promuovendo all'interno degli istituti scolastici la diffusione della cultura e dei linguaggi della comunicazione attraverso la web radio.

Vi si utilizzano strumenti propri di uno studio radiofonico: software, mixer, registratori, microfoni, cuffie, ... Nelle trasmissioni non si determinerà una divisione tra le attività svolte a scuola e ciò che verrà fatto nello "studio radio" laboratorio

RIFLESSIONE: la forza della web radio

QUANDO I RAGAZZI REALIZZANO UNA TRASMISSIONE.

Passano dall'apprendimento passivo alla costruzione attiva e consapevole delle proprie conoscenze

- Assumono un atteggiamento attivo
- Creano relazioni e generalizzano le nuove informazioni
- Apprendono in modo significativo
- Si sforzano di essere precisi e chiari nella comunicazione
- Compiono operazioni mentali complesse, riflettono sulle proprie conoscenze

Il laboratorio radio diventa ed è un ambiente di apprendimento attivo, dove ogni alunno impara per "Saper fare e per Saper essere". Il servizio offerto è un percorso di esperienze didattico pedagogiche collegato con

le attività didattiche, le trasmissioni condotte dagli alunni per gli alunni sono una personalizzazione ampia del vivere la comunicazione, sperimentare il naturale collegamento con il mondo dell'informazione in modo coerente con la loro età.

- Una radio scolastica costituisce un laboratorio didattico formativo dove gli alunni possono vivere piacevolmente i momenti della vita scolastica
- L'alunno ha l'opportunità di fare esperienze concrete, dare vita ad originali trasmissioni, sviluppare conoscenze tecniche e rafforzare il senso di appartenenza ad una comunità scolastica
- La radio come canale privilegiato di informazione e comunicazione interna alla scuola, fra gli studenti, per le famiglie diventando uno strumento di promozione per la scuola.

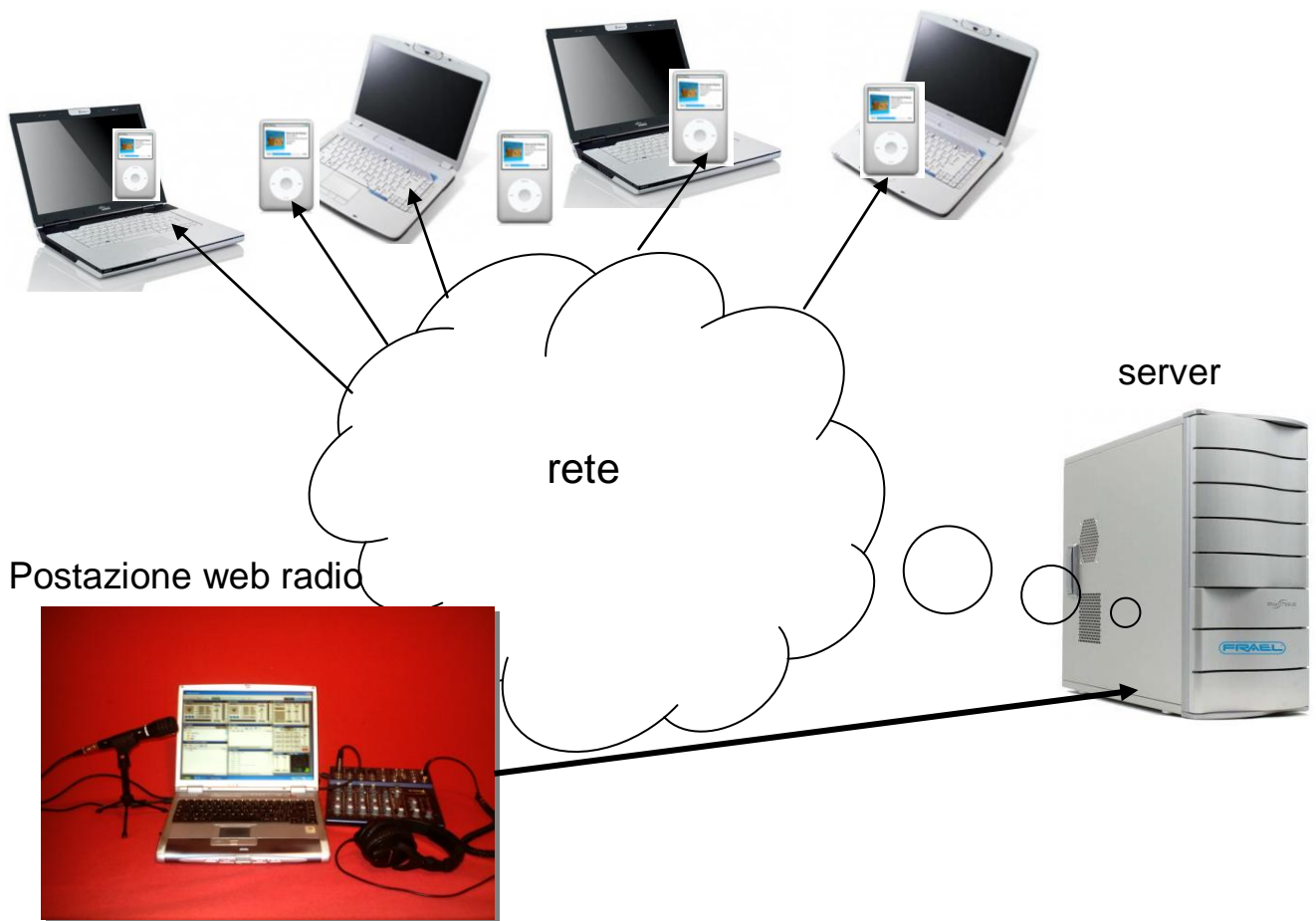
Come già detto nell'introduzione, l'alunno da semplice ascoltatore diventa protagonista del sapere.

La radio non è uno strumento propedeutico a se stesso ma crea contesti di apprendimento in continua espansione in quanto permette maggiore diversificazione delle modalità didattiche in modo trasversale a tutte le discipline.

WEB RADIO IN SINTESI

- **DI CHE COSA SI TRATTA:** la web radio è un'emittente che trasmette in forma digitale. La si produce, a differenza della radio analogica, senza bisogno di acquistare frequenze. Le trasmissioni si possono ascoltare (vedi figura 1) in streaming.
- **COME SI TRASMETTE IN INTERNET:** attraverso una connessione alla rete (fibra ottica o Adsl), un software (in genere gratuito), da installare sul PC.
- **CHE COSA OCCORRE:** un PC, una normale scheda audio, qualche file mp3, un software, un microfono, una cuffia e un collegamento alla rete.
- **COME SI ASCOLTA:** sul computer in streaming, su un lettore mp3 in podcast in qualunque momento senza il bisogno di sintonizzarsi all'ora stabilita. Basta collegarsi al sito ufficiale della radio e premere il link e in automatico si aprirà un player per l'ascolto. Inoltre non ci sono interferenze durante l'ascolto.
- **COME TRASMETTE IL SEGNALE :** vedi figura 1

ASCOLTATORI: in streaming e in podcast (figura 1)



INTRODUZIONE AL PIANO DIDATTICO

La radio on line ha risvolti pedagogici e didattici che delineano un formato comunicativo legato all'espressività orale nel recuperare le informazioni legate alla documentazione scritta, ai supporti audio e alle immagini. Ma permette soprattutto di confrontarsi con il territorio, incontrando professionisti, genitori e ragazzi di scuole diverse. I contesti di apprendimento sono stati costruiti organizzando percorsi didattici in momenti di lavoro a piccolo gruppo e in momenti di lavoro individuale. I ragazzi attraverso una trasmissione radio tracciano un ritratto ricco d'informazioni dei loro saperi, dei loro bisogni culturali e sociali.

Ho iniziato il progetto web radio nell'anno scolastico 2001/2002 a Rinascita all'interno del progetto pluridisciplinare denominato Attività Sociali. (Il campo di ricerca che vede impegnata la scuola Rinascita è descritto al layout del sito della scuola: www.rinascita-livi.it/downloads/pof/pof_0809.pdf)

Il progetto radio di questa scuola trova la sua collocazione come organismo fisso nell'area della comunicazione. Lo staff della radio è formato da alunni provenienti dalle classi seconde e terze che lavorano due ore alla settimana sotto la guida di un docente.

Attraverso le diverse attività del programma l'alunno può sperimentare, confrontarsi, mettere in luce le proprie capacità, le proprie esperienze, le proprie sensazioni, il proprio stato d'animo e cimentarsi per manifestare la propria abilità.

Le finalità e il campo di ricerca su cui abbiamo lavorato è stato quello di:

1. Creare un canale di comunicazione all'interno della comunità scolastica audio – video: il blog
2. Fare comunicazione attraverso contenuti vicini agli interessi dei ragazzi della stessa comunità scolastica e non con la diretta e il podcast
3. Confezionare format d'informazione e di intrattenimento utilizzando il parlato e la musica

Nel processo di costruzione della radio, si è formato un gruppo di redazione di alunni provenienti da classi diverse. Il gruppo di lavoro o staff è stato organizzato in microredazioni con un massimo di 5 alunni, in modo che tutto il gruppo di lavoro potesse seguire a rotazione gli sviluppi di una trasmissione. Creare una trasmissione radiofonica per noi significa partecipare al processo del costruire la comunicazione con continue modifiche, integrazioni e correzioni.

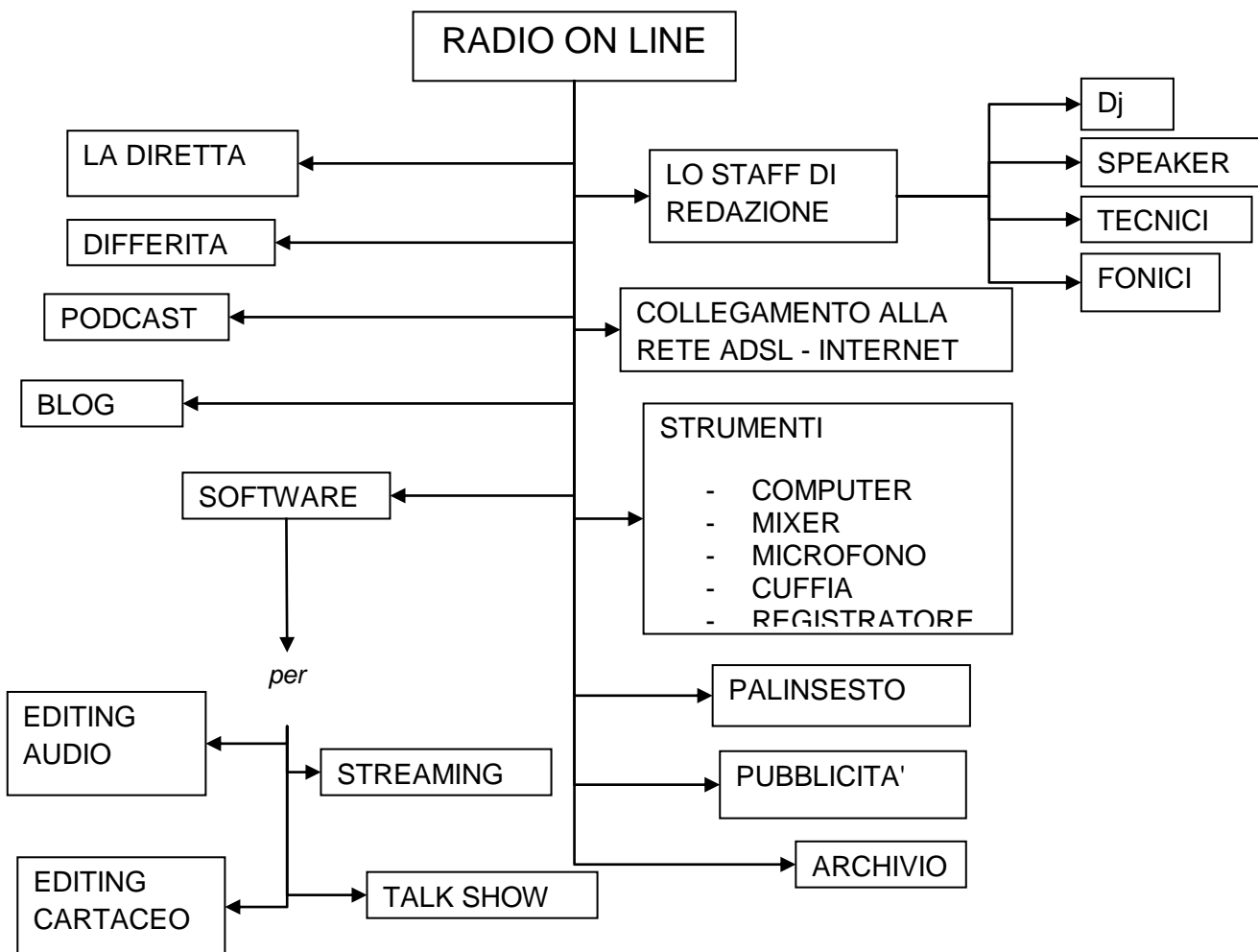
MAPPA DI SVILUPPO DEL LABORATORIO RADIO (figura 2)

Bisognava creare con i mezzi a disposizione una struttura permanente in grado di dare visibilità ai lavori degli studenti. Per meglio capire i contenuti da trasmettere bisognava capire con quale supporto trasmettere: analogico o digitale.

La radio analogica permette la trasmissione di un solo supporto: il suono. La radio in Internet permette l'utilizzo di più supporti: suono e immagini.

La Web Radio è quindi in grado di trasmettere e pubblicare un contenuto più ricco di informazioni sonore e immagini.

E' emersa subito la necessità di costruire una mappa con tutti gli elementi necessari al processo: i ruoli degli alunni, le attività, i supporti tecnologici e gli strumenti utili alla realizzazione del lavoro.



Coinvolgere il gruppo

Dopo che l'alunno ha capito come si realizza un laboratorio ha dovuto anche impegnarsi per far partire e gestire poi il laboratorio radio.

A questo punto è stato necessario fornire strumenti per capire quali competenze essenziali ogni alunno è in grado di offrire e quanto è disposto a migliorare nelle relazioni con altri ragazzi di età e provenienza diversa.

E' stato importante illustrare il progetto attraverso due fasi:

fase informativa per

- ✓ Spiegare bene le finalità del progetto
- ✓ Informare che vivrà esperienze didattiche diverse in un clima relazionale stimolante

fase operativa: chi fa, che cosa fa e come lo fa “LA REDAZIONE

E' stato importante illustrare il progetto attraverso esempi pratici come:

- ✓ Preparare le attrezzature(mixer,microfoni, cuffie ecc)
- ✓ Utilizzare il computer(rafforzare abilità connesse all'uso del mezzo)
- ✓ Preparare una scaletta (copione) per le cose da dire
- ✓ Registrare la propria voce assumendo un ruolo di un personaggio
- ✓ Fare editing del suono,taglia incolla con software musicali

E' stato importante far capire che in ogni redazione ci sono dei ruoli specifici che ognuno occupa in base alle proprie competenze e alle proprie inclinazioni. E che un programma radiofonico per la sua realizzazione deve seguire fasi teoriche e operative di progettazione.

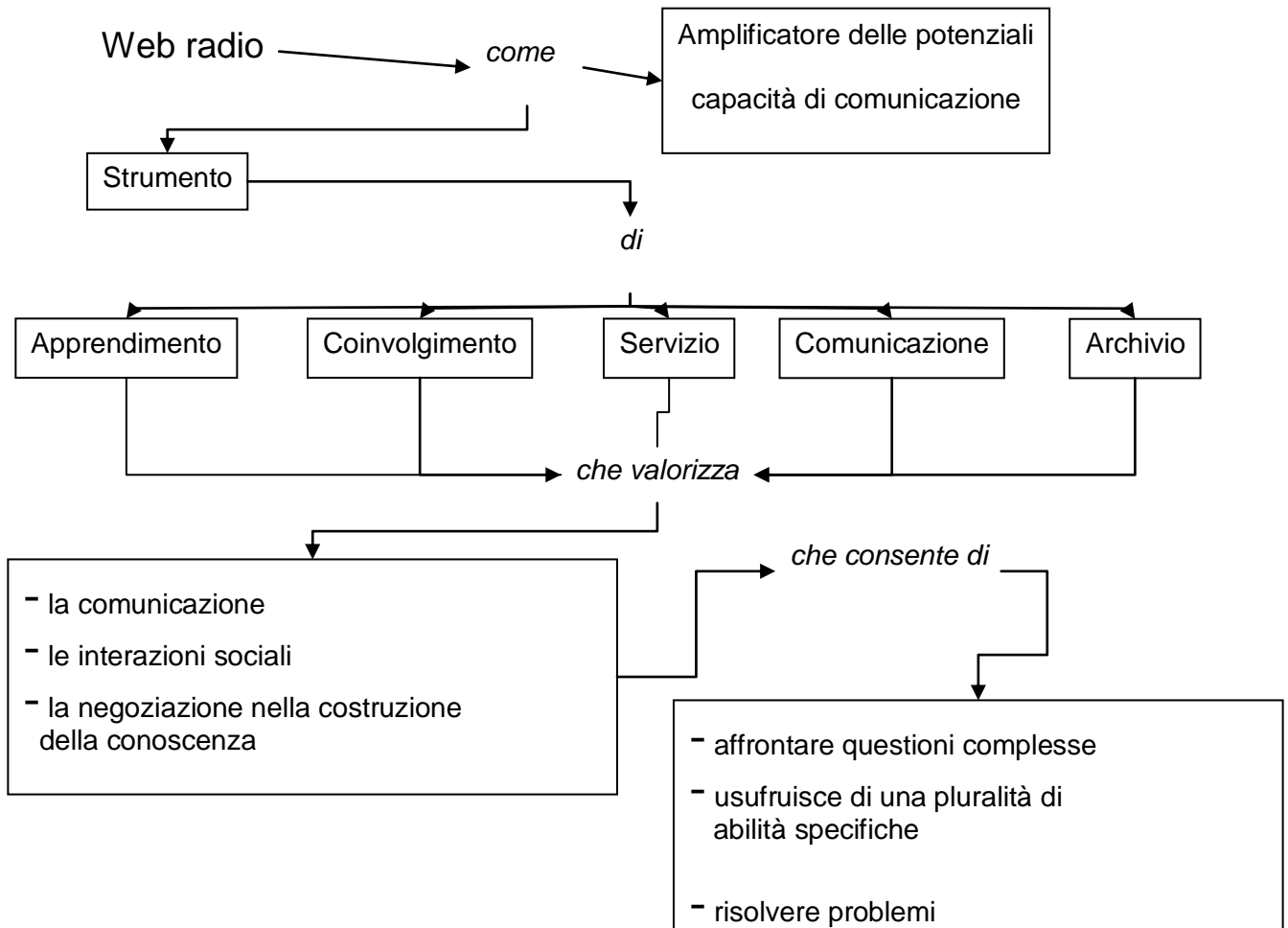
Stabilito questo, gli alunni lavorano in micro redazioni che, concentrandosi sui diversi aspetti specifici, producono in modo cooperativo alcuni servizi utili alla comunità scolastica.

MATERIALE UTILE

Per la gestione del laboratorio si rende necessaria l'acquisizione di materiale cartaceo da tenere a disposizione del gruppo di lavoro per la consultazione e il rapido riferimento di informazioni ma soprattutto sono indispensabili brani musicali che all'occorrenza servono per recuperare emergenze senza che il pubblico si accorga delle momentanee difficoltà date da problemi tecnici.

1. Una scorta di supporti audio, CD di generi musicali e stili diversi per creare delle playlist o dei commenti sulle musiche;
2. Dizionari Lingua italiana, francese, inglese, tedesco a portata di mano per una rapida consultazione;
3. Un vocabolario multi lingue
4. Garzantina della musica per orientarci sulla biografia dei compositori, periodi, strumenti e altro ancora
5. Guida all'ascolto della musica sinfonica e della musica moderna per avere un rapido profilo del compositore e un sintetico inquadramento delle opere
6. Dizionario musica pop rock per un rapida consultazione delle schede biografiche di gruppi e artisti, stili e le caratteristiche degli strumenti e l'uso che ne viene fatto.
7. Guida sulle forme e gli strumenti musicali.
8. Elenco di motori di ricerca di siti musicali

LA RADIO NEI PROCESSI DI APPRENDIMENTO MAPPA



ESPERIENZE REALIZZATE

- ✓ **Anno Scolastico 2001/2002** “Giornata Aperta”, prima trasmissione in pubblico. Trasmettiamo da una piccola postazione collegati al resto della scuola con delle casse audio. Il materiale prodotto è stato registrato e archiviato. Da questa prima trasmissione viene scelta la musica di una marcia che diventerà poi la sigla d’apertura delle nostre trasmissioni, capolavoro di registrazione fatta dai ragazzi della radio con un registratore analogico di modesta fattura tecnica.
- ✓ **Anno scolastico 2002/2003** Il gruppo radio in occasione della “Giornata della Pace” ha preparato su richiesta della commissione una colonna sonora. La musica doveva introdurre la manifestazione. Il lavoro, fatto dai ragazzi utilizzava canzoni che avevano per tema l’amicizia e la pace, mixate con i rumori di guerra. La colonna sonora risultò essere così efficace nel creare sensazioni ed emozioni forti che qualche spettatore risultò essere visibilmente commosso. Si propongono varie tematiche per palinsesto, si sceglie un logo per la radio e il layout del sito. Nasce così il logo attuale, che è visibile sul sito della scuola: www.rinascita-livi.it/rinascita-livi/studenti/radio.htm

- ✓ **Anno scolastico 2003/2004.** La nostra prima presenza sul web, con un blog www.radiorinascita.splinder.com . Il layout della radio diventa una realtà. Lo staff diventa produttivo e si consolida sempre di più il palinsesto, emergono gruppi tematici di lavoro: Musica a tema, Dediche, Rg Musica e La Sveglia. Iniziano le prime registrazioni. Il gruppo di redazione è in grado ora autonomamente di: prendere decisioni, scrivere i testi per i copioni, creare sigle, scegliere canzoni, preparare le scalette, stabilire i ruoli e la durata delle trasmissioni.

- ✓ **Anni scolastici 2004/2005/2006** Si consolida il palinsesto non come contenitore rigido ma come strumento di supporto alla programmazione. I formati che emergono di più sono: La Sveglia, Tg Musica, Dediche e Musica a tema. La nostra esperienza si integra con due trasmissioni, una sulla lettura dell'Iliade in compresenza con L1 (italiano), e una di notizie e curiosità dal laboratorio di cucina. Il palinsesto diventa un canale di comunicazione tra gli allievi. Il format si completa con vari servizi: notiziari, interviste, cronache sportive e inchieste scientifiche. Il gruppo acquisisce una visione progettuale in grado di calendarizzare i lavori, è in grado di fare dei montaggi audio e lavorare anche fuori dal laboratorio. Il sito della scuola è diventato una realtà e quindi si possono pubblicare i lavori <http://www.rinascita-livi.it/rinascita-livi/studenti/radio.htm>. Il layout non va nella direzione di una web radio e questo non soddisfa i ragazzi.

- ✓ **Anno scolastico 2006/2007.** Il gruppo per la prima volta partecipa al raduno delle radio nazionali a Lecco, all'iniziativa promossa dal gruppo [Ragazzi e Cinema](#). Il 23 marzo 2007 i nostri ragazzi partecipano per la prima volta alla diretta da radio Cristal come veri Dj e Speaker. Arricchiti da questa esperienza i ragazzi mettono a punto un format che va in onda in diretta durante gli eventi di fine anno. Si fanno dei laboratori aperti a tutta la scuola.

- ✓ **Anno scolastico 2007/2008** I dj Homer e dj Raffo in rappresentanza del gruppo Radio sono stati ospiti alla RADIOTELEVISIONE SVIZZERA(RTS1) a Lugano alla trasmissione L'UOVO QUADRATO. A novembre si partecipa all'evento della Giornata dei Diritti dei Bambini. A dicembre siamo di nuovo ospiti in diretta di Radio Cristal. In marzo ancora due giornate a Lecco in occasione della Festa nazionale delle Radio Scolastiche: nella prima giornata sono stati protagonisti come speaker di una diretta, della durata di 50 minuti, interamente condotta da loro; nel secondo giorno hanno partecipato al convegno delle radio scolastiche e hanno preparato una trasmissione con alunni provenienti da altre scuole. In aprile conducono una trasmissione in diretta dall'Acquario Civico di Milano per Scienze Under 18. In occasione della Giornata della Pace e successivamente per la Giornata Aperta lo staff trasmette on line dalla scuola musiche: R'n'B, Rock, Rap, Dance, Reggae, Latin Pop, e altro ancora. In questa seconda parte dell'anno scolastico la nostra produzione assume valore e visibilità immediata grazie all'Arciragazzi che ci ha dato la possibilità di pubblicare i nostri lavori sul sito www.agenziadeiragazzi.net/radio-rinascita/index.php. Con questo contributo è stato possibile finalmente trasmettere in diretta e realizzare produzioni in podcast. Il portale dell'Agenzia dei Ragazzi è di facile consultazione e dinamico e vi si può ascoltare musica, vedere video e anche leggere il giornale "Quelli del 20 /11".

- ✓ **L'anno scolastico 2008-2009** La radio prende forza con il progetto Web Radio proposto e coordinato dall'associazione Arciragazzi. L'obiettivo dell'Arciragazzi è quello di dar vita ad un'unica radio scolastica permettendo alle scuole di usufruire delle sue attrezzature. L'Arciragazzi fornisce alle scuole gli strumenti tecnologici necessari per permettere alle varie realtà scolastiche di

aggregarsi e produrre nuovi modi di agire la didattica in spirito di condivisione, in rete, di realtà radiofoniche diverse e differenti per scuola. E' una offerta fatta a livello cittadino di arricchimento pedagogico, didattico ed educativo a disposizione delle scuole e del territorio.

CHE COSA ABBIAMO FATTO

- ✓ Lo spot per la 9ª Marcia per i diritti dei bambini e dei ragazzi, realizzato dai redattori di Radio Rinascita e andato in onda su Radio Popolare.
- ✓ Il 20/11/08 dai Giardini Pubblici, Radio Raga, un laboratorio aperto alle scuole.
- ✓ Radio Raga e Radio Rinascita il 23/11/08 una no stop dai Giardini Pubblici di Porta Venezia di Milano in diretta dalle 10,30 alle 18 con una trasmissione speciale per la 9ª Marcia per i diritti dei bambini e dei ragazzi. E' possibile ascoltarla in podcast. Primo collegamento telefonico con i nostri inviati
- ✓ Le nostre esperienze on line www.agenziadeiragazzi.net/20-11-la-radio.html
- ✓ Ospiti a Radio Cristal

APPUNTAMENTI

- ✓ Immaginare il progetto di collaborazione di Istituti scolastici sia a livello territoriale, che provinciale.
- ✓ In marzo la partecipazione al raduno delle radio scolastiche a Lecco
- ✓ In maggio trasmissione speciale per scienze Under 18
- ✓ Trasmissione in differita e/o diretta dalle tre scuole coinvolte
- ✓ Per l'anno scolastico 2009/2010 il progetto delle radio verrà indirizzato anche alla Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado e Secondo Grado.

PERCHÉ REALIZZARE UNA RADIO

Come dice McLuhan ..." La Radio è appunto il medium preferito delle società tribali, vale a dire dove la società è vissuta come estensione della famiglia"

Realizzare una radio in una scuola vuol dire inoltre far capire concretamente quanto sia importante e centrale nel nostro vivere quotidiano il linguaggio dei media, codificando e decodificandone il linguaggio.

Da qui, l'importanza della radio nel processo di crescita e maturazione del futuro cittadino colto.

Le motivazioni didattiche pedagogiche che mi hanno portato a realizzare una radio on line sono:

- Rinnovare l'insegnamento utilizzando nuove tecnologie, dare al docente nuovi strumenti per promuovere e facilitare positive situazioni di insegnamento e di apprendimento.
- Creare un clima di attenzione ed interesse rinnovato allo studio
- Realizzare in concreto un laboratorio sulla comunicazione integrando il lavoro con gli strumenti multimediali e non in un unico ambito.
- Favorire la formazione di una vera e propria comunità di apprendimento

OBIETTIVI

A seguito di queste considerazioni, il progetto di web radio si pone in una logica di collaborazione fra studenti di età diverse e provenienti da classi e scuole diverse.

- ✓ Prendere coscienza che una comunicazione orale è efficace quando si presta attenzione all'intonazione, al ritmo, alla dinamica e al timbro
- ✓ Valorizzare e sviluppare atteggiamenti e capacità critiche, favorendo l'accettazione del diverso da sé, favorendo occasioni di ripensamento delle esperienze e di rielaborazione dei contenuti (problem solving)
- ✓ Promuovere e sviluppare forme di apprendimento cooperativo, valorizzando le attività di gruppo come occasioni di scambio e negoziazione di attitudini, conoscenze e capacità diverse.
- ✓ Acquisire in modo costruttivo e consapevole competenze disciplinari, pluridisciplinari e abilità nell'uso di strumenti tecnologici e informatici.
- ✓ Sviluppare capacità comunicative e relazionali dei ragazzi tramite il mezzo comunicativo di massa: la radio on line
- ✓ Facilitare la socializzazione tra ragazzi di età diversa: conoscenza reciproca instaurazione di rapporti positivi, crescita della solidarietà
- ✓ Agevolare la personalizzazione dei percorsi formativi, valorizzando gli stili cognitivi individuali e le potenzialità nascoste degli alunni seguendo i ritmi e tempi di apprendimento di ognuno.
- ✓ Favorire competenze tecnico-redazionali: saper registrare, fare editing del suono (in senso pratico, non concettuale compositivo) montare un'intervista e altro ancora
- ✓ Ampliare le possibilità comunicative fra alunni e insegnanti e fra alunni ed altre scuole al fine di educare allo scambio e al confronto

METODOLOGIA UTILIZZATA

Il percorso didattico è articolato in momenti di lavoro collettivo, in momenti di lavoro a piccolo gruppo e in momenti individuali. Soprattutto nei momenti di piccolo gruppo e di lavoro individuale si fa ricorso all'utilizzazione delle tecnologie multimediali per creare contesti di apprendimento didattico contenuti nelle indicazioni programmate e in continuità con le esperienze già avviate.

Ogni alunno nell'ambito del gruppo costruisce le proprie competenze per:

- ✓ saper progettare i canali tematici.
- ✓ saper organizzare il materiale cartaceo e sonoro.
- ✓ saper realizzare commenti per rendere più semplice l'impatto comunicativo del brano.
- ✓ saper realizzare dei montaggi utilizzando il materiale sonoro e parlato.
- ✓ saper comunicare con i suoni.

Gli interventi saranno flessibili al fine di:

- ✓ differenziare le proposte didattiche e renderle più adatte alle specifiche esigenze di ciascun alunno
- ✓ lavorare in coppia per un apprendimento cooperativo e dinamico
- ✓ creare situazioni promozionali delle peculiarità dell'alunno
- ✓ migliorare i tempi di concentrazione
- ✓ conoscere e utilizzare strumenti multimediali per il trattamento dell'informazione sonora e parlata

- ✓ conoscere e utilizzare gli strumenti di registrazione e produzione del suono
- ✓ conoscere strumenti di ricerca: il web come spazio che interagisce con vari contenuti, il cartaceo e i supporti fissi della musica, Cd, nastri, Cd Rom.

Ruolo dell'insegnante:

- ✓ assume un ruolo non direttivo ma propositivo e stimolante
- ✓ fa riferimento a situazioni sonore vicine all'esperienza dei ragazzi
- ✓ esemplifica i suggerimenti e guida all'apprendimento
- ✓ favorisce la comunicazione all'interno del gruppo

L'organizzazione degli incontri:

- prima parte "informativa", riguarda l'attività organizzativa: che cosa fa il ragazzo, come si realizza una trasmissione, come si definisce il palinsesto su tematiche relative alle attività scolastiche ed extrascolastiche.
- seconda parte "ideativo-creativa": come ciascun alunno immagina che potrebbe essere la sua trasmissione, fare delle simulazioni di trasmissione, scegliere il tipo di trasmissione.
- terza parte: mettere a punto una trasmissione in diretta o in differita, comunicare al pubblico il proprio lavoro.

RISULTATI ATTESI

Partecipazione agli eventi:

- radio live la diretta della MARCIA DEI DIRITTI
- radio live la diretta per la cultura scientifica SCIENZE UNDER 18
- Dare visibilità alle scuole: concerti, saggi di fine anno, giornate aperte ...
- Produrre macro o micro trasmissioni: racconti, pubblicità, musica, giornali radio, approfondimenti culturali, interviste, libri parlati, spazio alla poesia e altro ancora.
- Definizione della programmazione (format) dell'emittente, determinando i contenuti, i generi e lo stile complessivo.
- Incontrare professionisti del settore

PRODOTTO FINALE

Trasmissione prodotta dai ragazzi

VISIBILITA'

1. Dal sito web www.agenziadeiragazzi.net
2. Durante gli eventi scientifici e sportivi con una postazione.
3. Ospiti negli studi radiofonici.

Gennaio 2009

Valerio Rossi

BIBLIOGRAFIA

- BETTINI, Gianfranco – GARASSINI, Stefania - GASPARINI, Barbara – VITTADINI, Nicoletta. *I nuovi strumenti del comunicare*, Milano, Strumenti Bompiani, 2001.
- BONINI, Tiziano. *La radio nella rete*, Milano, Costa & Nolan, 2006.
- CAMILLERI, Lelio. *Il peso del suono*, Milano, Apogeo, 2005.
- CANTERINI, Milena. *Educare alla cittadinanza. La pedagogia e le sfide della globalizzazione*, Roma, Carocci, 2002.
- CERCHIARI, Luca. *Il disco*, Milano, Comunicazione e Cultura Sansoni, 2001.
- FABBRI, Franco. *Il suono in cui viviamo*, Milano, Feltrinelli, 1996.
- GRANIERI, Giuseppe. *Blog generation*, Roma- Bari, Editori Laterza, 2005.
- MARI, Alberto. *Musica online*, Milano, Apogeo, 1999.
- MCLUHAN, Marshall. *Gli strumenti del comunicare*, Milano, il Saggiatore, 2008.
- MEGGIATO, Riccardo. *Skype che funziona*, Milano, Apogeo, 2006.
- MENDUNI, Enrico. *Educare alla multimedialità: la scuola di fronte alla televisione e ai media*, Firenze, Giunti, 2000
- MENDUNI, Enrico. *Il mondo della radio. Dal transistor a Internet*, Bologna, il Mulino, 2006.
- POTA, Chiara. *Onair on line*, Mimeo, 2001.
- RIVAROLI, Alberto. *Musica On line*, Milano, Alpha Test, 2000.
- SCAGLIONI, Alessandra. *Lavorare alla radio*, Milano, Sperling & Kupfer, 1999.
- STOLL, Clifford. *Confessioni di un eretico high-tech*, Garzanti, 2001.
- TRAFERRI, Marco. *Podcasting che funziona*, Milano, Apogeo, 2006.
- VENTURI, Alessandro. *Come si fa un Podcast*, Milano, Tecniche Nuove, 2006.

Webgrafia radio

www.radiosnj.com

www.radiocristal.it

www.poliradio.it

www.radio-campus.it

www.unipv.it/radio

LA PARTECIPAZIONE A SCUOLA: TEORIE, PRATICHE, STRUMENTI

di Nicola Iannaccone e Daniela Calzoni

Le tesi che gli autori sostengono in questo libro sono sostanzialmente due:

1. la promozione della partecipazione attiva e democratica degli studenti alla governance della scuola e ai processi di apprendimento come condizione necessaria per il loro successo formativo,
2. la rivoluzione introdotto dai new media che rompono lo schema classico della scuola docente-discente creando quindi una relazione circolare dove in maniera inequivocabile l'apprendimento diventa un processo di gruppo e di comunità.

A queste due tesi si aggiunge la dimensione dell'educazione alla democrazia partecipativa, alla cultura dei diritti e della legalità, come valori ed elementi che non solo riducono le gerarchie, ma creano una cultura di apprendimento cooperativo.

Tutto questo non è un processo lineare e determinato. La dimensione educativa, o meglio l'intenzionalità e il progetto educativo devono essere esplicitati in maniera inequivocabile, dato che la tecnica non è neutra ma risponde coerentemente ai valori che si propugnano

Posso contribuire a :

- definire meglio il curriculum
- promuovere metodi efficaci di insegnamento/apprendimento
- sviluppare a scuola dei codici di comportamento basati sulla non discriminazione, sulla non-violenza e sull'inclusione di ciascuno nei processi di apprendimento e di sviluppo dell'intera personalità degli alunni
- motivare maggiormente bambini e ragazzi al proprio specifico apprendimento
- aumentare la motivazione degli insegnanti nei processi formativi

inoltre quando si attivano strategie di partecipazione come abitus scolastico, collegate alla filosofia della CRC e quando i ragazzi sentono che i loro diritti sono rispettati riescono meglio a capire l'importanza di rispettare i diritti degli altri.

Una conduzione della classe che si basi su questi presupposti significa anche:

- utilizzare al meglio l'educazione tra pari
- organizzare e gestire al meglio i tempi del gioco o delle mense
- l'arredo e il decoro della classe in modo che i ragazzi possono viverlo come un loro ambiente di vita
- l'aiuto reciproco tra i ragazzi (apprendimento cooperativo)
- uno sviluppo delle politiche di educazione
- la sensibilizzazione dell'intera comunità di vita dei ragazzi al tema del diritto e all'educazione
- il monitoraggio condiviso rispetto all'utilizzo delle competenze sia di apprendimento che di buona socializzazione

tutto questo se fatto in maniera coerente e consapevole da parte dell'insegnante fa sì che si riconoscano i ragazzi non come recipienti passivi ma con l'utilizzo del problem solving utilizzano anche se stessi come agenti attivi del proprio apprendimento

stabiliscono un approccio più comprensivo alle competenze promosse a scuola esercitando senso di responsabilità e prendendo decisioni democratiche e condivise, sviluppano capacità di apprendimento significative non solo a scuola ma anche in ogni altro aspetto della loro vita grazie ad un processo di diffusione delle competenze acquisite consultarsi con i ragazzi sulle loro priorità conseguente il cambiamento dell'intero sistema educativo

L'utilizzo dei new media facilita tutto questo.

Creare opportunità per i ragazzi grazie anche all'utilizzo dei new media che sono da incentivare a scuola e in ogni aula per sviluppare networks con altri gruppi di giovani in tutto il mondo

La classe come social network di apprendimento (facebook non per l'amicizia ma per l'apprendimento)

Scambiarsi idee strumenti e sentirsi cittadini del mondo.

Una difficoltà che si riscontra nella definizione di partecipazione politica riguarda la doppia valenza semantica che assume il verbo "partecipare" tanto nell'uso politico che in quello comune:

da un lato significa "prendere parte" ad un determinato atto o processo,

dall'altro "essere parte" di un organismo, di un gruppo, di una comunità.

Ad un polo abbiamo dunque che la partecipazione consiste in azioni determinate, in un coinvolgimento di tipo decisionale, sia nel senso stretto di decisione su temi che di scelta di persone destinate ad occupare cariche politiche. Al polo opposto abbiamo invece che la partecipazione significa una incorporazione attiva nell'ambito di una solidarietà socio-politica a diversi e possibili livelli (solidarietà statale, di [classe](#), di gruppo, di [partito](#)) [Fici, 2002].

http://it.wikipedia.org/wiki/Partecipazione_politica

Diventa quindi strategico introdurre coscientemente e coerentemente tecniche, strumenti, modalità per insegnare ed educare alla partecipazione.

In questo capitolo riepilogheremo le tecniche principali che coerentemente, pedagogicamente e psicologicamente strutturate, possono facilitare i processi di apprendimento della partecipazione e promuoverla conseguentemente.

Le tecniche che seguono ora sono nel solco delle strategie di partecipazione e vanno considerate come strumenti che necessitano di essere appresi al fine e di renderli sempre più efficaci.

Questo significa che partecipare attivamente comporta anche una conoscenza degli strumenti che non ne svincolano l'utilizzo. Sono, inoltre, da considerarsi funzionali al problem solving, sia individuale che di gruppo.

TECNICHE DI ANIMAZIONE

Per ciascuna tecnica sotto riportata, è significativo anche riprodurre su computer quanto viene elaborato dal gruppo. Questo consente sia una verifica sincronica di quanto deciso sia un monitoraggio e una valutazione del percorso, oltre a dare senso e storicizzare ogni esperienza insieme.

CHIARIRE GLI SCOPI

Obiettivo: esaminare gli scopi del lavoro insieme e metterli in relazione alle attività di ogni giorno

Materiali: due fogli di carta e una penna a testa, timer

Tempo. Variabile, non meno di trenta minuti

Procedimento: si distribuiscono i fogli e le penne. Ogni partecipante è invitato a rispondere in pochi minuti alla domanda: "quali sono gli scopi del lavoro insieme?". Trascorso il tempo fissato, due o tre minuti, si invita ogni partecipante a esaminare ciò che ha scritto e ad aggiungervi altro, se lo ritiene opportuno, in un lasso di tempo uguale. Nello stesso modo si procede con la domanda: "come vogliamo lavorare insieme nelle prossime due / tre settimane?" "quali sono gli scopi più importanti che non ho elencato?" e altre domande che si ritengono funzionali al chiarimento degli scopi comuni. Si verifica insieme se ci sono scopi ricorrenti nelle risposte e in quali categorie possono rientrare (ad esempio, categorie come personale/sociale/grippale/ecc.). quanto risulta viene poi discusso, meglio se in piccoli gruppi di quattro o cinque partecipanti.

Osservazioni: bisogna attenersi strettamente ai limiti di tempo e non discutere il significato delle domande per far sì che ciascuno si senta libero da condizionamenti da parte degli altri partecipanti. Il momento del consenso è il passaggio finale del lavoro proposto.

CARTELLONI SUL MURO

Obiettivo: visualizzare idee e punti di vista; evidenziare il programma di lavoro in modo che in ogni momento vi si possa far riferimento; fissare nella memoria i punti discussi durante l'incontro

Materiale. Grandi fogli di carta, sostegni o pareti per appendere i cartelloni, puntine da disegno e matite colorate, grandi pennarelli di vari colori

Tempo. Pochi minuti per spiegare

Procedimento: la compilazione dei cartelloni è parte integrante del lavoro insieme. Su di essi si riporta l'elenco delle voci e dei temi così come vengono discussi. Possono anche essere utilizzati in modo più informale, incoraggiando i partecipanti a scrivervi le proprie osservazioni, idee e commenti in qualunque momento vogliono.

Osservazioni: se l'incontro dura a lungo, l'intera stanza finisce con l'essere tappezzata di cartelloni. Più i problemi, le domande, i programmi e i tempi di lavoro sono visualizzati, più è facile seguire, anche per chi ha una memoria labile. Anche i più distratti riescono a ritrovare il filo del discorso. Sono molti i momenti e i lavori in cui è opportuno fare uso dei cartelloni.

COSA CI ASPETTIAMO DA...

obiettivo: scoprire ciò che i ragazzi si aspettano dal lavoro insieme

materiale: non più di cinque foglietti di carta a testa, di due centimetri per tre, cartelloni, penne, puntine e nastro adesivo

tempo: dai quindici ai quarantacinque minuti

procedimento: i partecipanti scrivono su ogni foglietto una cosa che vogliono o non vogliono dal lavoro insieme. Si può far riferimento al contenuto, allo stile, o a dettagli pratici. Bisogna preparare all'inizio tre cartelloni con scritto: contenuti, metodi, suggerimenti pratici. Ogni partecipante incolla sul cartellone appropriato i propri biglietti, possibilmente mettendoli vicini a quelli che riportano idee analoghe. In un gruppo numeroso è consigliabile suddividere ulteriormente i cartelloni, per esempio scrivendo. Tecniche di discussione, tecniche di decisione e ogni voce che si ritiene funzionale ad una partecipazione attiva e responsabile da parte di ogni partecipante. Quando si sono raccolte tutte le aspettative, le si discute per raggiungere il grado più elevato di consenso.

Osservazioni: questa tecnica visualizza ciò che le persone vogliono o non vogliono dal lavoro insieme. Ciò rende più facile determinare il grado di consenso che già esiste, anche per raggiungere successivamente un grado maggiore di consenso. È anche vantaggioso fare riferimento ai cartelloni durante la verifica dell'incontro per valutare quanto le aspettative sono state accolte.

BRAINSTORM

Obiettivo: far emergere quante più idee originali possibile su un argomento scelto

Materiale: grandi fogli di carta, sostegni o pareti per appendere i cartelloni, puntine da disegno e matite colorate, grandi pennarelli di vari colori

Tempo: scelto in base all'obiettivo. In ogni caso, non oltre i dieci minuti

Procedimento: È importante spiegare a tutti che cosa è un brainstorm (letteralmente: attacco di pazzia) e avere qualcuno che annoti le idee con chiarezza, cura e velocità. Spiegando l'esercizio, sottolineate che le idee vanno espresse e scritte senza paura di essere criticati o derisi. Perciò non si devono fare assolutamente commenti, né ci devono essere mormorii o risatine sommesse. Di solito ci si accorda in

precedenza su una durata massima di 5-10 minuti. Il tema da sviluppare viene scritto in alto su un cartellone nei termini più specifici che sia possibile, in modo che gli interventi non si allontanino troppo dall'argomento in esame. Non appena si inizia, i partecipanti devono dire le proprie idee ad alta voce il più vivacemente possibile. Queste vengono trascritte sul cartellone e sintetizzate con non più di quattro o cinque parole. Quando il tempo è scaduto, e anche prima se le idee si sono esaurite in fretta, si esaminano le voci sul cartellone. Ce ne saranno alcune impossibili da trattare e verranno scartate; altre invece potranno essere adattate o combinate; altre ancora dovranno magari essere riesaminate.

Osservazioni. In dieci minuti un gruppo di dieci ragazzi e ragazze potrebbe facilmente produrre una lista di 40-80 idee, alcune delle quali sarebbe difficoltoso far emergere in una discussione convenzionale. La straordinaria produzione di idee provocata dal brainstorm mostra quanto di solito inibiamo la nostra creatività per paura delle critiche o perché le nostre idee ci sembrano squilibrate o assurde, e quindi da non dire. In questo procedimento persino un'idea non buona può diventare stimolo per qualcun altro.

L'argomento deve essere ben definito; per esempio, quello che ci si aspetta dal fine settimana, che cosa fare nel pomeriggio, come migliorare le riunioni, le tattiche per denunciare l'inquinamento della zona. Lasciate tutto il tempo necessario per passare in rassegna le idee che sono saltate fuori. Sebbene il brainstorm abbia bisogno di pochi minuti, l'analisi dettagliata delle idee può durare anche ore. Gruppi troppo numerosi possono inibire questa esplosione di idee, perché verrebbero dette troppo in fretta per poterle scrivere, e alcuni possono essere intimiditi dalle dimensioni del gruppo. Se ci sono più di quindici/venti partecipanti è preferibile dividerli in sottogruppi.

BRAINSTORM SUL FUTURO

obiettivo: elaborare proposte di azioni future che raccolgano il consenso del gruppo

materiale: Pennarelli, cartelloni fissati al muro

tempo: da 1 a tre ore

procedimento: predisporre sul cartellone più colonne, in base alle necessità, che riportino gli aspetti da esplorare (ad es. scelto il tema 'partecipazione a scuola' si può scrivere come aspetti: predisposizione aule e altri luoghi scolastici; aspetti economici; aspetti personali; attività di collaborazione; ecc.). il gruppo esprime le proprie opinioni attraverso una serie di brainstorm. Dopo i brainstorm, si valutano le voci riportate sul cartellone per evidenziare i punti di accordo o di divergenza. Alla fine, si mette al voto ogni proposta

osservazioni: questo gioco/esercizio consente di predisporre insieme gli impegni condivisi, favorisce il senso di realtà della fattibilità di ogni proposta

IL FOCUS GROUP

COME STRUTTURARE E GESTIRE UN FOCUS GROUP

Il *focus group* è una tecnica di ricerca che nasce negli Stati Uniti ad opera di due sociologi degli anni '40 del Novecento, K. Levin e R. Merton, al fine di focalizzare un argomento e far emergere le relazioni tra i partecipanti.

Durata: il *focus group* non deve durare meno di 90 minuti e non oltre i 120 minuti.

Condizione: il *focus group* viene normalmente effettuato da due persone: un animatore che conduce la discussione e un osservatore che esamina le dinamiche di relazione del gruppo.

Partecipanti: i partecipanti al *focus group* devono essere almeno 6/7 e non più di 12/13 persone, poiché un numero inferiore potrebbe inficiare le dinamiche di gruppo, mentre un numero superiore tende spesso a censurare l'intervento delle opinioni contrarie o deboli, non permettendo a tutti i partecipanti di esprimere al meglio le proprie idee.

Fasi di attuazione: il *focus group* si compone di quattro fasi principali:

1. RISCALDAMENTO – è la fase più delicata in cui si determina l'esito del *focus group*, poiché spesso conduttore e osservatore sono percepiti con diffidenza, quali intrusi indagatori; pertanto, è bene mitigare il clima con un approccio amichevole e "soft". Si inizia poi a strutturare la comunicazione sul contenuto, stimolando i partecipanti con un giro di tavolo o mediante la tecnica del *metaplan*,¹ invitandoli a riflettere su un tema generico che deve essere sempre più specificato e indagato nella direzione utile rispetto ai fini preposti, seguendo i ragionamenti e le parole dei partecipanti stessi e facendone un'analisi semantica e del contenuto per farne emergere le criticità.

2. RELAZIONE – in questa fase si indaga il clima del gruppo, è perciò opportuno fare domande su tematiche di interesse comune e condiviso (tipo la *mission* dell'ente, i valori, la cultura associativa laddove si conduce un *focus group* interno all'associazione). E' possibile utilizzare le tecniche proiettive per stimolare le libere associazioni e favorire l'esposizione di tutti i partecipanti (ad esempio: se io dico ..., voi dite....? – Un buon motivo per lavorare qui è ...? – Se avessi la bacchetta magica, della mia amministrazione cambierei?)

3. CONSOLIDAMENTO – in questo momento, di norma, emergono le problematiche più sentite: è perciò importante, oltre a lasciare che il gruppo metta in evidenza le proprie criticità, tentare di calmare i partecipanti affinché non si verifichino conflitti e per evitare che il *focus group* diventi uno "sfogatoio" di problemi più di affermazione personale che di necessità professionale.

4. DISTACCO – la quarta fase è quella dell'allontanamento: per evitare di deludere le aspettative dei partecipanti, che, a questo punto, se la tecnica di ricerca è stata condotta ed utilizzata nel modo appropriato, sono in piena sintonia con il conduttore, in cui ripongono fiducia, è bene attuare un distacco graduale, lasciando che il gruppo si sfaldi da sé, in modo naturale.

Alcuni consigli:

1. Non azzardare domande di cui non si può supporre la risposta

¹ Vedi oltre

2. Contenere il leader informale che tenta di trascinare il gruppo con la sua prepotenza vocale o con il suo ascendente
3. Non lasciare che l'incontro diventi un "sfogatoio", perciò contenere chi fa interventi troppo lunghi e poco inerenti alle finalità perseguite
4. Tentare di incrementare la relazione tra conduttore/osservatore e partecipanti
5. Dar sempre voce ai più deboli e ai più timidi, altrimenti si rischia di perdere punti di vista importanti
6. Bloccare quelle domande del gruppo che mirano a temi personali
7. Non mettersi mai in conflitto con i partecipanti, anche se di opinione contraria alla propria
8. Non esprimere mai la propria opinione e non dare giudizi, tentare invece di rilanciare sempre la questione al gruppo

Chi conduce il *focus group* non si deve preoccupare di risolvere il problema/la questione: non è questa la sede. Il *focus group* è fatto perché sia il gruppo dei partecipanti a proporre soluzioni.

TIPI DI FOCUS GROUP

Le varianti di *focus group* includono:

- **Focus group a due vie:** un focus group osserva un altro focus group e discute sulle interazioni e sulle conclusioni osservate.
- **Focus group con due moderatori:** un moderatore accerta che la sessione progredisca uniformemente, mentre l'altro accerta che vengano trattati tutti gli argomenti.
- **Focus group con moderatori duellanti:** due moderatori prendono deliberatamente parti opposte sull'argomento in discussione.
- **Focus group con moderatore partecipante:** a uno o più partecipanti viene richiesto di comportarsi temporaneamente come un moderatore.
- **Focus group con clienti partecipanti:** uno o più rappresentanti dei clienti partecipano alla discussione, o in segreto o in modo palese.
- **Mini focus group:** i gruppi sono formati da 4 o 5 persone invece che da 8 o 10 persone.
- **Focus group in teleconferenza:** vengono utilizzati dispositivi di teleconferenza.
- **Focus group on-line:** vengono utilizzati i computer e Internet.

I *focus group* tradizionali possono fornire informazioni esatte e sono meno costosi di altre forme tradizionali di ricerca di marketing. In ogni caso, possono esserci costi significativi: se un prodotto deve essere commercializzato su scala nazionale, è importante raccogliere persone provenienti da diversi punti del paese, in quanto gli atteggiamenti verso un nuovo prodotto possono variare, in base a considerazioni geografiche. Ciò richiederebbe una notevole spesa per viaggi e alloggiamenti. Inoltre, il luogo dove si svolge un *focus group* tradizionale potrebbe essere conveniente o meno per lo specifico cliente, quindi i rappresentanti del cliente potrebbero incorrere anch'essi in spese di viaggio e alloggio.

Metaplan

Il metodo **Metaplan** nasce e si diffonde in Germania negli anni '70 grazie al lavoro dei fratelli Wolfgang ed Eberhard Schnelle.

Obiettivo: facilitare la gestione dei processi di comunicazione nei gruppi, basato sulla raccolta di opinioni dei partecipanti e la loro successiva organizzazione in blocchi logici fino alla formulazione di piani di azione in cui sono evidenziate problematiche rilevate e possibili soluzioni.

Tempo: tutto quello che serve per ultimare il compito

Materiali: grandi rotoli di carta, pin-board, figure geometriche piane di carta di diverso colore e dimensione, pennarelli colorati, bollini adesivi, strutture precostituite quali assi cartesiani, reti, schemi ad albero, liste graduate, etc. per visualizzare il processo del lavoro di gruppo

Procedimento. Si individua la figura di un moderatore funzionale a spiegare l'utilizzo dei materiali e anche a gestire il gruppo di lavoro durante tutto il suo percorso, che sarà articolato in riunioni e discussioni in plenaria e in sessioni operative in cui sotto-gruppi di più piccole dimensioni avranno il compito di analizzare aspetti specifici del tema proposto e di proporre idee e soluzioni. Alla definizione del piano d'azione ci si arriva quindi attraverso una serie di passaggi:

- il moderatore ha inizialmente la funzione di spiegare il programma di lavoro e di definirne gli obiettivi;
- i partecipanti sono quindi invitati ad esprimere le loro opinioni in merito al tema su cui si lavorerà e a scriverle su dei fogli di carta colorati che saranno attaccati sulle pareti e quindi visibili a tutti;
- successivamente si aggregano le opinioni espresse individualmente e si dividono i ragazzi in sotto-gruppi di lavoro che avranno il compito di analizzare, proporre idee e soluzioni, far emergere elementi problematici
- il lavoro dei sotto-gruppi sarà riportato in riunioni plenarie e si arriverà alla definizione di un piano d'azione successivamente ad una votazione.

Osservazioni: è uno strumento che consente la soluzione condivisa di problemi al fine di tradurla in pratica a medio e lungo termine. Una volta appreso il meccanismo, al pari di altre proposte, diventa un facile strumento di lavoro.

cooperative learning

obiettivo

materiali

tempo

procedimento

osservazioni

action planning

obiettivo: partecipare al contenuto e alla struttura del programma scolastico

materiali

tempo

procedimento

osservazioni

implementare l'educazione tra pari

obiettivo: responsabilizzare e formare alcuni membri del gruppo affinché, insieme ai propri coetanei, realizzino specifiche attività

materiali: tutto ciò che può essere utile per le attività individuate. Vanno considerate materiale anche le tecniche quali brainstorming, focus group, problem solving riportate

tempo: diventa una impostazione del lavoro, quindi più uno strumento che una tecnica specifica

procedimento: fase formativa dei ragazzi che si danno disponibili di volta in volta alla peer education. In questa fase vengono definiti con loro strumenti, tempi, obiettivi delle specifiche azioni.

Osservazioni: è un modello di educazione che mira a rendere completamente soggetti attivi i partecipanti del gruppo, attraverso la realizzazione di attività da loro pensate e scelte.

lezione partecipata (oltre l'aula scolastica)

obiettivo: favorire la costruzione attiva del proprio processo formativo

materiali: utilizzo di diversi metodi validi ai fini della co-attorialità dell'apprendimento

tempo: diventa una impostazione del lavoro, quindi più uno strumento che una tecnica specifica

procedimento

osservazioni

ascolto attivo

obiettivo

materiali

tempo

procedimento

osservazioni

open space technology

obiettivo

materiali

tempo

procedimento

osservazioni

la nostra radio, la nostra tv

obiettivo: saper presentare con chiarezza e velocemente le proprie opinioni

materiale: un qualsiasi oggetto che simboleggi un microfono

tempo: tra i 5 e i 20 minuti

procedimento: si mette in atto un'intervista tra il cronista della radio, o della tv, e una due persone intervistate.

Quanto detto può essere registrato, con registratore o videocamera, in modo da facilitare la consapevolezza delle proprie affermazioni

Osservazioni: è un gioco utile a imparare a utilizzare i mass media, a esprimersi in modo efficace, a trattare con cronisti o intervistatori che possono essere accoglienti, provocatori, neutrali. È possibile attivare l'intero gruppo di ragazzi con il compito di predisporre un programma a tempo, sempre 5 o 10 minuti, per radio e tv locali. In questo modo, si richiede all'intero gruppo la capacità di lavorare insieme, di selezionare il materiale, di presentare un argomento in modo comprensibile a chi ascolta

Gruppo: sogni e speranze

obiettivo: visualizzare ed esprimere sogni e speranze sia individuali che di gruppo

materiali: se si decide insieme di registrare quanto emerge, è lo stesso gruppo a valutare lo strumento di registrazione

tempo: da 30 minuti in poi

procedimento: ci si divide in coppie. Reciprocamente, ognuno dice all'altro i propri sogni e le proprie speranze su se stessi, sul gruppo e sulla relazione di se stessi con l'intero gruppo. Allo stesso modo, le coppie si riuniscono a due a due, passando a una comunicazione di gruppo prima di quattro persone poi di otto, poi di 16

osservazioni: gioco che consente la verbalizzazione e la visualizzazione dei propri sogni e speranze in relazione con gli altri. Favorisce la riflessione sulle dinamiche di gruppo, sui limiti di ciascuno e del gruppo per un'azione efficace e rispettosa di ciascuno.

Ruoli: predisposizione lista

Obiettivo: predisporre una lista di ruoli che emergono comunemente nei gruppi

Materiali: carta e penne

Tempo: dai 30 ai 60 minuti

Procedimento: il gruppo viene invitato a discutere un argomento a scelta. Quattro o cinque ragazzi stanno all'esterno del gruppo e scrivono i ruoli che gli sembra osservare all'interno del gruppo che discute, dandone una definizione (ad es. conciliatore per chi cerca di ridurre la contrapposizione; ascoltatore per chi ascolta con attenzione tutti gli interventi; orientatore che cerca di dare un obiettivo al gruppo). In questo modo, attraverso una discussione collettiva, si cominciano a raccogliere e definire i ruoli che ciascuno assume nel gruppo.

Osservazioni: va tenuto presente che questo esercizio è da riproporsi in più occasioni, in modo da far ruotare i ragazzi nel ruolo osservati/osservatori e per avere una lista di ruoli sufficientemente esaustiva.

Ruoli: autoanalisi

obiettivo: discutere i ruoli che si manifestano nel gruppo e portare le persone, attraverso l'autovalutazione, a modificare il proprio ruolo nel caso in cui questo sia di intralcio al lavoro del gruppo intero.

Materiale: una penna e un foglio con la lista di autoanalisi dei ruoli precedentemente elaborata

Tempo: dai 5 ai 20 minuti

Procedimento: usando una lista di controllo dei ruoli, ogni partecipante ha il compito di riflettere sul proprio ruolo e di assegnarsi a uno o più ruoli presenti nella lista. Questo compito è utilizzato a livello personale e non diventa oggetto di discussione di gruppo.

Osservazioni: questo gioco è proposto dopo che i ragazzi conoscono i ruoli e le dinamiche di gruppo. È meglio precisare come ci troviamo sempre a interpretare ruoli diversi in momenti e contesti diversi. Questo per evitare che ci sia un arroccamento a un ruolo stereotipato, un etichettamento agli altri o una ipersensibilità al ruolo che ciascuno svolge.

viaggio dentro il gruppo

obiettivo: fa emergere le dinamiche e le forze che agiscono nel gruppo e i ruoli che ciascuno tende ad assumere

materiale: metà sedie disposte in un cerchio interno, le altre metà all'esterno

tempo : da 30 minuti in poi

procedimento: il gruppo che siede nel cerchio interno deve discutere un argomento scelto precedentemente, entro un limite di tempo dato, in ogni caso non oltre i 10 minuti. Il gruppo che siede all'esterno del cerchio osserva quanto accade nel corso della discussione, prestando attenzione in modo particolare ai ruoli che emergono. Possono anche decidere che ciascun ragazzo del gruppo esterno osservi un solo soggetto del gruppo interno. Successivamente, se c'è tempo, i gruppi si scambiano di posto.

A ciascun membro del gruppo interno può essere chiesto di autovalutarsi, utilizzando la lista di autoanalisi dei ruoli e discutere con il proprio osservatore presente nel gruppo esterno.

Per avere maggiore chiarezza rispetto a conoscenza, informazioni e grado di partecipazione è possibile proporre come argomento di discussione sia temi di carattere filosofico e etico, sia temi di conoscenza diffusa a tutti (ad es. tempo libero, sport, gruppo di amici)

Osservazioni: consente sia di vedere a posteriori in quale ruolo ci si cala che confrontarsi con i propri osservatori.

“ESPERIENZA DI INSEGNAMENTO DOMICILIARE”

di M. Calzoni

A marzo 2005 , a mio figlio Livio di 5 anni, è stato diagnosticato un Linfoma di Hodgkin al IV stadio. Ad aprile, ultimate tutte le analisi per comprendere la stadiazione del tumore, sono iniziate le terapie seguendo un particolare protocollo di cura dell’A.I.E.O.P. (Associazione Italiana di Onco Ematologia Pediatrica).

Per quasi un anno, prima della giusta diagnosi, il bambino ha continuato ad avere innumerevoli infezioni di vario genere. In particolare negli ultimi sei mesi, le infezioni si sono fatte più frequenti ed il bambino, che stava frequentando l’ultimo anno di scuola materna, sempre più debilitato, ha fatto molte assenze fino al ritiro definitivo alla fine di febbraio.

Il giorno in cui mi hanno detto che mio figlio aveva un tumore maligno, mi sono sentita crollare il mondo addosso, mi sembrava di essere stata catapultata in un incubo atroce.

Nell’immaginario collettivo, il cancro rappresenta “il brutto male”, quella cosa di cui non bisogna parlare se si vuole “esorcizzarlo” : non è così!. È il contrario, bisogna far sentire la propria voce, bisogna far sì che queste persone, soprattutto i bambini, non vengano abbandonati dal tessuto sociale.

Gli Oncologi mi hanno spiegato che le terapie (trattamento polichemioterapico e radioterapia), come da protocollo e salvo complicazioni, si sarebbero protratte per circa un anno e sarebbero state invasive.

Al bambino è stato anche messo un catetere venoso centrale per facilitare tutte le pratiche di cura. Visto lo stadio molto avanzato della malattia, mi è stato detto che non avrebbe potuto frequentare la scuola per non rischiare la “socializzazione virale” e compromettere ulteriormente la situazione.

Partendo dal presupposto che “non c’è niente che un bambino non possa comprendere, basta trovare le parole adeguate per spiegarglielo”, ho deciso di dire a Livio cosa gli stava succedendo e cosa avrebbe dovuto affrontare.

All’Ospedale Civile di Brescia, ad affiancare il lavoro del personale del reparto di oncologia pediatrica, c’è un’Associazione che supporta i bambini e le loro famiglie a livello psicologico e , a livello pratico, spiegando l’iter burocratico. Non avrei mai creduto che, in un momento tanto delicato, devastante e doloroso per una famiglia, la BUROCRAZIA potesse essere così complicata e silente. Invece di rendere più semplici e accessibili i servizi e le pratiche, mi sono resa conto che tutto complicava maggiormente una situazione già precaria di suo.

Sono servite innumerevoli telefonate, ore e corse per capire ottemperare e ottenere poi i benefici della L. 104., un iter burocratico infinito accompagnato, a volte, dall’incontro di funzionari incompetenti che ti mandavano da un ufficio all’altro.

Tempo ed energie sottratte a chi invece avrebbero dovuto essere indirizzate: il bambino.

Era solo l’inizio.

Per la terapia domiciliare, necessitavo dell'ausilio di notevoli quantità mensili di garze sterili, mascherine, siringhe sterili, guanti, ecc., materiale che, solo dopo due mesi, ho scoperto poteva essere passato dall'ASL.

Altro iter per avere poi tutto il necessario, altro tempo, altre energie.

Ho provato un'immensa frustrazione e rabbia a causa di un apparato burocratico così poco efficace.

Come previsto, le terapie sono state invasive e con notevoli ripercussioni psicologiche sul bambino e non solo. Di fronte a tanto dolore, paura, incertezza, il primo impulso è stato quello di chiudermi a riccio, poi mi sono venute in mente le parole che mi aveva detto il medico quando, in uno dei colloqui, ha insistito molto sul fatto che un bambino sereno è un bambino che risponde bene alle terapie. Passato il momento di autocommiserazione, ed essendo io una persona piuttosto energica, ho sistemato la casa per renderla il più possibile a misura di bambino, ma mi sono accorta che ciò di cui Livio aveva più bisogno era di sentirsi un bambino come tutti gli altri e non solo "malato".

Avendo ormai constatato i tempi della burocrazia, ho pensato, visto che a settembre avrebbe dovuto iniziare la prima elementare ma non avrebbe potuto frequentarla, di informarmi sul da farsi. Ancora a maggio ho contattato la Direzione Didattica per poter avere l'istruzione domiciliare e mi è stato risposto che non era di loro competenza ma che avrei dovuto rivolgermi al mio Comune. Mi sono rivolta al Comune e mi è stato detto che non era di loro pertinenza ma che avrei dovuto contattare l'ASL.

PENSIERO: - l'ASL? Per quale motivo? Mio figlio necessita dell'insegnamento!!!!

Livio è un bambino malato impossibilitato alla frequenza per i rischi infettivi a cui può essere esposto a causa del trattamento polichemioterapico, che necessita di essere seguito per la scuola. –

Senza scoraggiarmi, anche se con una rabbia e una frustrazione maggiore ho deciso di documentarmi.

Con Costituzione, Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e Protocollo d'Intesa " Tutela dei diritti alla salute, al gioco, all'istruzione ed al mantenimento delle relazioni affettive ed amicali dei cittadini di minore età malati" (stilato il 27 settembre 2000 tra il Ministero della Pubblica Istruzione della Sanità e della Solidarietà Sociale) alla mano, ho contattato direttamente il Provveditorato agli studi per metterli al corrente della situazione.

Successivamente, sono stata richiamata dalla Direzione Didattica per un incontro. Prima di andare mi sono ulteriormente documentata su esperienze di istruzione domiciliare e collegamenti web tra casa e scuola. Ho preparato la documentazione necessaria accompagnandola con una lettera nella quale spiegavo l'importanza per Livio di non perdere l'anno scolastico, non solo dal punto di vista didattico e di apprendimento, quanto per garantire continuità delle relazioni sociali ed amicali instaurate con i compagni conosciuti durante la frequenza della scuola materna e instaurare nuove relazioni con i compagni di classe di appartenenza.

Valutata tutta la documentazione, mi è stato comunicato che sarebbe partito un progetto di istruzione domiciliare.

Il Dirigente scolastico ha inoltrato direttamente al Csa (Centro Servizi Amministrativi)

un apposito progetto "Fuori le mura", per richiedere risorse aggiuntive e ha provato anche un secondo canale sfruttando le possibilità previste dal protocollo d'intesa .

I due canali però non vanno a buon fine, nel primo caso mancano i soldi e nel secondo i tempi burocratici sembrano troppo lunghi, così il Direttore attiva la terza strada.

Nel collegio docenti della scuola, è stato stabilito che con l'organico a disposizione si liberassero risorse affinché ci fossero almeno 12 ore per l'istruzione domiciliare, prevedendo anche il collegamento tra casa e scuola con l'ausilio di una web cam.

Tutto sembra finalmente a posto, manca solo la connessione adsl che non è presente nella struttura scolastica comunale perché è nuova.

Viene inoltrata allora la richiesta al Comune per la connessione internet ad alta velocità e l'acquisto di un computer.

All'inaugurazione del plesso scolastico mi viene presentata l'insegnante che si occuperà di seguire il bambino presso il domicilio e mi viene comunicato che il Comune non ha ancora risposto alla richiesta della Direzione Didattica.

Avevo spiegato a mio figlio che anche per lui la scuola sarebbe regolarmente iniziata lo stesso giorno dei compagni e che quanto prima avrebbe potuto partecipare a qualche lezione collegato con la sua classe. Il primo giorno di scuola Livio è rimasto trepidante davanti alla finestra ad aspettare la maestra, che puntualmente è arrivata per iniziare le lezioni. In accordo con l'insegnante e il Direttore Scolastico, l'orario delle attività didattiche è stato definito in modo da garantire un carico di lavoro non troppo pesante per il bambino ma allo stesso tempo continuativo e giornaliero per un totale di 12 ore settimanali (di cui una di programmazione educativa e didattica). L'insegnante si è fatta carico di tenersi in contatto con le maestre della classe di provenienza per coordinare i lavori da svolgere.

Devo dire che una volta preso in carico "il caso" di mio figlio ("IL" caso perché era il primo che la D.D affrontava), il Dirigente Scolastico si è attivato in tutti i modi per assicurare un percorso formativo e di istruzione, da coniugare con il percorso terapeutico, tenendo il più possibile vivo il tessuto di rapporti del bambino – alunno con il mondo scolastico anche per attenuare l'isolamento del domicilio e rompere l'abitudine di Livio a relazionarsi quasi esclusivamente con adulti.

Dopo un mese e mezzo di scuola, ancora non era arrivata la risposta dal Comune per la connessione internet e il computer nonostante le richieste da parte della Direzione Didattica.

Mi sono recata personalmente agli uffici comunali per avere una risposta che mi desse la possibilità di organizzarmi e, in caso fosse stata negativa, di trovare una soluzione alternativa. È passato ancora un mese senza sapere niente, poi mi sono presentata in Comune per parlare con l'Assessore ai Servizi Sociali. A gestire l'incontro c'era un'assistente sociale che, con "la verità in tasca", un tono e un'aria di saggezza superiore mi ha detto: "Manuela, tra lei e Livio si è riformato il cordone ombelicale, ma ha pensato quali sono le vere esigenze del bambino? La vedo molto stanca e agitata e per aiutarla potrei far venire a casa sua un educatore quattro ore la settimana per stare un po' con il bambino".

Questa frase, detta con tono di sufficienza, mi ha dato modo di capire che probabilmente la persona che avevo di fronte non era in grado di gestire la situazione.

La mia rabbia è salita alle stelle e ho fatto presente all'assistente sociale che uno dei bisogni primari del bambino e di ogni essere umano, è quello di poter stare con i propri simili, anche se virtualmente. Molto

seccata dal tipo di incontro ho detto, anche alla presenza dell'Assessore, che era mia intenzione contattare i quotidiani locali per raccontare la storia di Livio e la trafila burocratica che avevo fatto e che ancora stavo facendo per assicurare un DIRITTO a mio figlio. Non ho fatto in tempo ad uscire dalla porta che l'Assessore mi ha garantito che avrebbero fatto tutto.

Io ero andata lì solo per una risposta!!! Possibile che un genitore in una situazione già così difficile debba affrontare questo tipo di percorso?

A dicembre il Comune ha finalmente provveduto alla connessione internet e all'acquisto del computer. Io, con non pochi sacrifici, ho acquistato un computer per casa, la Direzione Didattica, con le risorse interne della scuola, ha provveduto a mettere in aula apposita un video proiettore e il telo, poi ha procurato anche per casa un video proiettore.

Prima dei collegamenti internet, mio figlio chiedeva spesso alla maestra se anche i suoi compagni stavano facendo quello che faceva lui, che cosa regolava l'entrata e l'uscita da scuola o gli orari. Da quel momento anche a casa è stata istituita dall'insegnante la campanella di inizio e fine lezioni.

Per coinvolgere maggiormente il bambino, la maestra, dopo aver raccolto tutti i permessi del caso, ha realizzato un video che iniziava con i suoi compagni che entravano in aula e lo salutavano. Proseguiva poi con le immagini della lezione e di una panoramica della classe. Quando mio figlio l'ha visto, ha esultato, è stato contento di vedere che i suoi compagni lo salutavano, che si sono messi a svolgere il lavoro che lui aveva già fatto e che alcuni usavano le biro uguali alle sue.

Una volta attivato, il collegamento internet con la classe veniva fatto tre volte alla settimana e comprendeva non solo l'orario delle lezioni ma anche la ricreazione in modo che il bambino potesse parlare liberamente con i suoi compagni.

Durante i collegamenti Livio aveva l'opportunità non solo di partecipare alle lezioni ma anche di vedere le dinamiche di classe. Terminato il collegamento, tempesta poi di domande la maestra che lo seguiva a domicilio.

Osservando la classe aveva notato l'alfabetiere murale e così aveva voluto farlo anche a casa su fogli A4 e appenderlo. La cameretta ora sembrava sempre più una camera-classe che lo faceva però sentire parte di qualcosa di più grande.

Quando andavamo in ospedale per le terapie, avevo l'opportunità di confrontare la mia esperienza con quella di altri genitori, alcuni avevano l'insegnante a casa solo per due ore settimanali, altri beneficiavano della gentilezza delle maestre che terminato l'orario scolastico passavano da casa, altri avevano i figli seguiti solo dalle insegnanti presenti in ospedale. Com'è possibile che, pur essendo nella stessa situazione, le opportunità siano così diverse? Certe cose sono dipese dal bagaglio di strumenti che io avevo già in mano grazie all'Associazione per la quale lavoro, altre grazie forse alla mia tenacia e altre grazie alla disponibilità di diverse persone e della mia famiglia che mi ha sempre sostenuto. Ma chi non ha avuto e non ha gli stessi strumenti, le stesse possibilità, la stessa tenacia o una famiglia forte alle spalle, cosa deve fare?

Il primo collegamento internet è stato molto emozionante per tutti. La prima persona che Livio ha potuto vedere tramite il collegamento è stato il Dirigente Scolastico.

Subito dopo i saluti, mio figlio ha interrotto il discorso del Dirigente con una domanda fulminea, semplice ma significativa: "dove sono i bambini?".

Questa domanda ha riportato tutti su un piano di realtà che rimandava al vero significato del progetto di istruzione domiciliare con l'ausilio del collegamento web: riportare nel vissuto di bambini malati come Livio elementi normalizzanti, come attività, ritmi di vita e socializzazione.

Questa esperienza ha fatto riflettere sull'importanza di un progetto di istruzione domiciliare articolata su più livelli.

Il percorso fatto restituisce una sottolineatura fondamentale ed è quella che progetti come questo nascono per garantire a bambini e bambine, ragazzi e ragazze malati, attraverso la relazione con i coetanei, una vita il più possibile normale ma anche per non lasciare da sole le famiglie e far sì che in momenti così dolorosi del loro percorso non si sentano abbandonati dalle istituzioni.

Media e formazione di una cittadinanza attiva, consapevole e partecipe di quanto avviene nel mondo

LICEO ARTISTICO STATALE di BRERA

Via Hajech 27 20129 MILANO

via Papa Gregorio XIV 20123 MILANO

Scheda progetto didattico– anno scol. 2007/2008

Il valore di un'educazione... non consiste nell'apprendere molti dati, ma nell'addestrare la mente a pensare qualche cosa che non si può apprendere dai libri di testo

A.Einstein

Da: Ph. Frank: *Einstein. His life and times* - Jonathan Cape, London, 1948, p.225

1.1 Denominazione del progetto:

Media e formazione di una cittadinanza attiva, consapevole e partecipe di quanto avviene nel mondo

Responsabile del progetto

Prof. Fulvio Benussi

Componenti della commissione e promotori del progetto

Prof. Renato Cirica e Prof. Fulvio Benussi

1.2 Studenti/classi coinvolte

Il progetto è rivolto:

	Indicare anno di corso e sezione
ALLE CLASSI:	quarta Fs (indirizzo figurativo)

indicare il numero di studenti coinvolti e per quanto tempo (ore settimanali/mensili)

A causa della necessità di utilizzare strumentazione tecnologica e visto il numero di postazioni di lavoro disponibili nel laboratorio informatico (e considerata inoltre la forte innovatività della proposta che è anche per i promotori sperimentale) gli studenti coinvolti saranno 20 cioè esclusivamente i ragazzi della 4Fs. Le ore settimanali dedicate al progetto saranno in media 3, quelle mensili saranno indicativamente 12.

PREMESSE

situazione che rende utile/necessario e che giustifica il progetto

Oggi la nostra esperienza simbolica, culturale e valoriale si svolge in un ambiente saturo di media che esercitano una indubbia influenza sulle nostre interpretazioni della realtà.

E' allora importante essere maggiormente consapevoli e critici rispetto alle visioni del mondo che prendono forma in noi nell'incontro con i media.

Questi, infatti, non sono semplicemente una «finestra sul mondo», ma artefatti che veicolano una rappresentazione della realtà costruita dall'autore del messaggio secondo una precisa intenzionalità comunicativa



1.3 OBIETTIVI/RISULTATI:

Descrivere gli obiettivi misurabili che si intendono perseguire, le finalità educative che si intendono raggiungere e le metodologie utilizzate.

Obiettivi

La nostra proposta di *media education* si pone quindi come disciplina e processo di insegnamento-apprendimento sui media, contrapposta all'educazione attraverso i media. Educare alla cittadinanza partecipata attraverso i media, pertanto comporterà: promuovere competenze per riconoscere tali rappresentazioni e non subirle inconsapevolmente; porre le condizioni per riflettere e far riflettere criticamente sulle complesse dinamiche che si creano nel momento in cui si interagisce con i media; considerare le «mediaculture», ovvero «le culture quotidiane d'uso dei media, la creazione di significati e il dibattito che circonda i media stessi», come risorse pedagogiche, al fine di mettere al centro del processo di apprendimento l'esperienza socialmente situata del soggetto con i media.

Finalità

Alla cittadinanza partecipata si giunge secondo Luigina Mortari agendo politicamente, diventando cioè soggetti attivi di azioni e discorsi che si realizzano insieme agli altri per la comune costruzione di un mondo

umano². Si tratterà allora di «riconoscere le "micro-politiche" quotidiane dei giovani e aiutarli a individuare le connessioni con le "macro-politiche" delle istituzioni governative e delle azioni politiche collettive».

Metodologie

Bisognerà allora sollecitare una dimensione di coscienza più sensibile e matura, a partire dalla visione socialmente critica del proprio presente, dando spazio all'agire trasformativo implicito nella nozione di cittadinanza partecipata.

La seconda linea metodologica assunta comporta che si intrecci l'analisi critica del testo mediale con la produzione creativa. Acquisire competenze nel leggere criticamente i linguaggi mediali è l'obiettivo principale del progetto: perché tale capacità non resti però un esercizio fine a se stesso e poco trasformativo dell'esperienza dei giovani, si insegnerà loro a «scrivere» con i media. È la stretta integrazione delle dimensione critica e di quella creativa, infatti, a creare molto spesso le condizioni perché sia «proprio la produzione creativa a generare nuove e più profonde osservazioni critiche³»

1.4 TEMPI E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

Fasi progettuali :

tempi del progetto (periodo dell'anno scol.)

L'educazione al possesso di linguaggi mediali verrà declinata in:	Periodo, ore:	Periodo, ore:
1) capacità di accedere, cioè di reperire i contenuti che interessano, sapendo dove si trovano e come accedervi attraverso gli strumenti tecnologici opportuni (il videoregistratore per una cassetta, il proiettore per le diapositive, il computer e la rete per un sito web, ecc.);	Settembre, 3 ore curriculari	
2) capacità di analizzare, cioè di comprendere, in generale e nelle sue parti, il significato del messaggio, anche con riferimento ai generi e alle forme linguistiche impiegate, alle modalità di produzione e distribuzione cui è sottoposto e alle consuetudini di fruizione per cui è stato pensato;	ottobre-marzo, 3 ore curriculari	10 ore frontali (ex-idei)
3) capacità di valutare, cioè (di esprimere un giudizio critico sul messaggio, confrontandolo con alcuni parametri di riferimento personali (sono d'accordo o no, mi piace o no, e perché);	ottobre-maggio, 12 ore curriculari	10 ore frontali (ex-idei)
4.) capacità di produrre messaggi, cioè di raccontare le proprie esperienze ed esprimere il proprio pensiero con i diversi linguaggi possibili (non basta saper «leggere»: bisogna anche saper «scrivere»).	Aprile 2008, 3 ore curriculari (inizio attività che continuerà il prossimo anno scolastico)	10 ore frontali (ex-idei)

² Cfr mortari L., «Agire politicamente», in tarozzi M. (ed.), *Educazione alfa cittadinanza*, Guerini e Associati, Milano 2005, 43. Inoltre cfr mortari L. (ed.), *Educare alla cittadinanza partecipata*, Sometti, Mantova 2004.

³ buckingham D., *The Making of Citizens. Young People, News, and Politics*, Routledge, London 2000

N.B. : come già proposto al Dirigente scolastico è intenzione dei docenti coinvolti nel progetto di utilizzare da novembre a marzo l'ora di religione (del prof. R. Cirica) e l'ora di studio assistito (del prof. F. Benussi). Gli studenti (sia quelli che si avvalgono dell'insegnamento della Religione Cattolica sia i non avvalentesi) saranno riuniti nei mesi sopra indicati nel medesimo laboratorio per partecipare ai lavori del progetto. In tal senso le ore indicate come curricolari comprendono anche le ore di "studio assistito" e di Religione cattolica.

in quali situazioni (es. in classe, in laboratorio, in biblioteca, in spazi esterni)

Laboratorio di informatica (aula 340). E' inoltre prevista una uscita didattica presso la sede RAI di Milano.

in quali modi (lavoro individuale, collettivo, di gruppo, guidato dall'insegnante o da un'esperto esterno, autonomo, ecc.)

Verranno proposti compiti ai gruppi di complessità via, via crescente. L'attività diventerà poi laboratoriale e si comporterà una sempre maggiore assunzione di responsabilità (autonomia nella realizzazione) da parte degli studenti

1.5 RISORSE PROFESSIONALI _ INTERNE ED ESTERNE

persone che materialmente partecipano alla realizzazione del progetto e che quindi verranno pagate - indicare nome , numero di ore, tipo di prestazione (programmazione e/o didattica frontale).

Risorse interne:	Nome e Cognome ^(A)	Ore frontali Previste	Ore non frontali
Docente responsabile dell'attività	Prof. Fulvio Benussi		
Altri docenti Coinvolti nel progetto	Prof. Renato Cirica, Prof. Fulvio Benussi	30 ^(B)	30 ^(C)
Un collaboratore scolastico		Numero ore da definire a cura del D.S.G.A. ^(D)	
TOTALE previsto		20 + Ore A.t.a.	30

(A) Le ore vengono indicate per entrambi i docenti in quanto la ripartizione verrà effettuata successivamente in fase attuativa in base alle necessità di elaborazione materiali e formative riscontrate oltre che alla disponibilità/competenza dei docenti.

(B) Tipo di prestazione: Programmazione, predisposizione proposte di lavoro e reperimento/registrazione materiali (movie) da utilizzare nelle attività laboratoriali

(C) Tipo di prestazione: Didattica frontale (analisi del messaggio dei media, corso di video-editing e all'uso di software vari)

(D) Tipo di prestazione: Attività connesse alla presenza a scuola della classe in orario extra-scolastico

Si ricorda che gli esperti esterni prima della loro prestazione devono stipulare un contratto con la scuola

Risorse esterne:			Ore frontali previste	Ore non frontali
Esperto esterno/ esperto Nome e Cognome	Tipo	Marzio Quaglino ^(*) <i>giornalista RAI</i>	3	
Esperto esterno / esperto	Tipo	Vera Paggi ^(*) <i>giornalista RAI</i>	3	
Esperto esterno / esperto	Tipo	Franco Malaguti <i>giornalista e scrittore</i>	5	
TOTALE			5^(**)	

(*) N.B. L'Esperto esterno ha dichiarato di rinunciare al compenso e di offrire il suo contributo al Progetto a titolo gratuito

(**) alla somma sono state sottratte le ore che verranno effettuate a titolo gratuito

1.6 Beni, strutture e servizi necessari

indicare se beni di consumo o materiale che resterà in dotazione alla scuola.

Cancelleria/materiale vario necessario		
2 risme di carta per la stampante		€
3 videocassette per la telecamera digitale		€
Hard disk esterno connessione USB senza alimentazione supplementare (tipo Lacie) da 160 Gb Tipo:mobile hard drive <i>Lacie</i>		€ 90,00
Cuffie per PC (10 unità)		17,00 *10= € 170,00
Software: <i>Movie maker (con 10 licenze)</i>		€
Una telecamera digitale (materiale già in dotazione della scuola Prof.ssa Evangelista)		=====
Spesa indicativa		€

Milano, 8.10.2007

Il responsabile di progetto

(Prof. Fulvio Benussi)

SCHEDA PROGETTO DIDATTICO PARTE 2

Se hai una casa in riva al mare e ti nasce un figlio, non erigere un muro di fronte al mare; insegnagli a nuotare.
Roberto Giannatelli

2.1 MODALITÀ DI VERIFICA DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI:

Indicare chiaramente tempi, modalità e strumenti di verifica di:

-prestazioni richieste ai ragazzi partecipanti al progetto (apprendimento, conoscenze, competenze, capacità),

-prodotti realizzati

L'acquisizione della capacità:

- di accedere, cioè di reperire i contenuti che interessano
- di analizzare il significato del messaggio mediatico
- di esprimere un giudizio critico sul messaggio
- di produrre messaggi

comporta che gli studenti inizialmente impareranno a scomporre il messaggio e successivamente predisporranno dei loro prodotti informativi mediatici.

La verificabilità del successo dell'iniziativa potrà perciò essere puntualmente testata in termini di livello di acquisizione delle capacità sopra indicate

2.2 VALUTAZIONE DEL PROGETTO IN TERMINI DI:

-E' stato fatto quanto programmato?

-E' utile per il percorso scolastico?

-E' opportuno riprendere la stessa attività il prossimo anno?

-Indice di gradimento e partecipazione

2.3 PUBBLICIZZAZIONE DEI RISULTATI

indicare se il progetto verrà pubblicizzato in tutte le classi e in che modo

Visto la necessità di circoscrivere alla 4 Fs il coinvolgimento nel progetto lo stesso verrà pubblicizzato esclusivamente a studenti e genitori di tale classe

modalità di pubblicizzazione all'esterno (materiale iconografico, cd, relazione scritta esposta in bacheca a disposizione dei colleghi, dei genitori, eventualmente inserita nel sito della scuola).

Il prodotto finale, per le parti non tutelate da diritti d'autore, potrà essere pubblicata sul sito della scuola.

E' possibile anche una pubblicizzazione tramite coinvolgimento degli studenti e dei docenti in una trasmissione televisiva. Nel caso tale ipotesi dovesse verificarsi il Responsabile di progetto contatterà preventivamente il Dirigente scolastico per gli accordi del caso

Milano, 8.10.2007

Il responsabile di progetto

(Prof. Fulvio Benussi)

SVILUPPARE COMPETENZE E PROMUOVERE BENESSERE A SCUOLA, ATTRAVERSO UNA DIDATTICA ATTIVA

di B. Peraboni, L. Ercoli

Gli autori del Kit Bussola⁴ hanno avanzato una proposta metodologica rivolta ai docenti delle scuole secondarie secondo la quale **i docenti possono perseguire il proprio mandato sociale, cioè lo sviluppo delle competenze chiave di cittadinanza, e assieme, indirettamente, contrastare i fenomeni di disagio giovanile.**

La scuola è chiamata per mandato europeo, a sviluppare negli studenti le competenze chiave per la cittadinanza (date dall'intreccio fra gli assi culturali strategici e le competenze trasversali) ovvero: *“la capacità di utilizzare conoscenze, abilità e attitudini personali nelle diverse situazioni di studio e di lavoro, per la crescita personale e professionale”* (Parlamento Europeo e Consiglio dell'Unione europea del 5/09/06),

Le principali skill cognitive, sociali e comportamentali, sono abilità dirimenti nel processo di sviluppo delle competenze chiave di cittadinanza.

Per la scuola, l'apprendimento di tali abilità è finalizzato *“alla capacità di utilizzare conoscenze, abilità e attitudini personali nelle diverse situazioni di studio e di lavoro, per la crescita personale e professionale”*. **Per l'OMS**, le cosiddette life skills sono abilità che permettono di gestire efficacemente le richieste e le sfide della vita quotidiana (WHO, 1993). Possono quindi essere considerate come quelle "abilità di vita" e "per la vita" che mettono in grado l'individuo di adottare strategie efficaci per affrontare i diversi problemi che si presentano (fra cui l'uso di droghe, il bullismo, i comportamenti sessuali non protetti, etc)

Per poter essere promosse e sviluppate negli studenti, **le skills of life richiedono l'assunzione di un requisito vincolante: l'utilizzo di una metodologia attiva e centrata sul soggetto studente. Tale metodologia contribuisce a promuovere e rafforzare negli studenti la capacità di assunzione della responsabilità delle proprie azioni:** *“L'acquisizione di queste capacità può influenzare il modo con cui una persona percepisce se stessa e gli altri in relazione, attuando un tipo di comportamento e un ruolo “pro-attivo” (...) nella quale l'individuo si percepisce come in grado di padroneggiare e promuovere il corso degli eventi della propria vita senza subire semplicemente ciò che accade”*. (Bandura, 2000). Questa prospettiva è alla base dello sviluppo delle competenze trasversali che i docenti sono chiamati a promuovere negli studenti.

⁴ Ercoli L., (a cura di), A.A. V.V., *Kit Bussola, teorie metodologie e strumenti didattici al servizio della didattica, al servizio della salute*; un progetto di Ala Milano Onlus (www.alainrete.org) edito grazie al contributo della Fondazione Jhonson&Jhonson, Milano 2008, edizione ad uso non commerciale.

L'apprendimento attivo non intende sostituire la lezione frontale, ma integra la proposta didattica sviluppando negli studenti una maggiore autonomia e attenuando alcuni problemi riscontrabili oggi nella scuola (cali frequenti di attenzione, problemi disciplinari e motivazionali).

Nella tabella seguente viene messo in luce quali skills sono in gioco nello sviluppo delle competenze chiave di cittadinanza.

Ambito di sviluppo della competenza	Competenze chiave di cittadinanza (scuola)	Skills of life (OMS) sottostanti lo sviluppo delle competenze chiave di cittadinanza
Area della costruzione del sé (alias la modalità di organizzazione e applicazione del sapere)	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Imparare ad imparare</i> • <i>Progettare</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Pensiero critico</i> • <i>Pensiero creativo</i> • <i>Problem solving</i> • <i>Decision making</i> • <i>Gestione dello stress</i>
Area della relazione con gli altri (alias la modalità di comprensione, rappresentazione, condivisione dei fenomeni della vita (dagli eventi della vita quotidiana alle conoscenze disciplinari))	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Comunicare</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Pensiero critico</i> • <i>Pensiero creativo</i> • <i>Problem solving</i>
	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Collaborare e partecipare</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Comunicazione efficace</i> • <i>Autocoscienza</i> • <i>Gestione delle emozioni</i> • <i>Gestione dello stress</i> • <i>Empatia</i>
Area del rapporto	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Risolvere problemi</i> • <i>Individuare collegamenti e relazioni</i> • <i>Acquisire ed interpretare</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Decision making</i> • <i>Pensiero critico</i> • <i>Pensiero creativo</i> • <i>Problem solving</i>

con la realtà naturale e sociale	<i>l'informazione</i>	
---	-----------------------	--

IL WEB 2 E L'USO DELLA MEDIAZIONE CRITICA NELLA DIDATTICA ATTIVA E NELLA PREVENZIONE

di A. Pian, B. Peraboni, L. Ercoli

L'ESPERIENZA DIDATTICA DI ALBERTO PIAN

Già dall'età prescolare i bambini sono abituati a vedere ogni sorta di video e a essere in "sintonia" con il mezzo televisivo; il linguaggio delle immagini in movimento viene da loro perfettamente assimilato e il video diviene presto un mezzo di comunicazione *passiva* fondamentale. Il mancato esercizio di capacità critiche, in fase di formazione nella successiva età scolare, non permette ai ragazzi di formulare un'analisi e di praticare una scelta consapevole fra l'enorme massa di materiale video proposta dai media. **Quando giungono alla scuola superiore i ragazzi hanno dunque "assimilato", senza alcuna esperienza critica, un sistema di comunicazione forte, invasivo, ma soprattutto senza alcuna partecipazione diretta all'elaborazione dei contenuti e delle sue forme espressive** (per contrasto si pensi all'enorme differenza con altre tecniche di comunicazione come la scrittura e il disegno, che invece vengono praticate dagli studenti anche in forma autonoma ed espressiva lungo tutto l'arco scolastico). **Grazie alla rivoluzione digitale in campo video è però oggi possibile proporre un cambio di ruolo: da passivi utilizzatori gli studenti e gli insegnanti possono diventare realizzatori attivi del messaggio.**

Bisogna considerare che oggi lo sviluppo e la diffusione del video digitale offrono:

- una notevole semplificazione tecnica
- una limitata fase d'apprendimento delle procedure
- una notevole qualità del prodotto
- la concentrazione di media diversi in un unico strumento
- la possibilità di distribuzione illimitata, per mezzo di internet (da YouTube ai siti specializzati e personali).

Oggi la realizzazione d'interessanti video, a carattere didattico, fondati su un impianto narrativo, è alla portata anche di insegnanti che non hanno una specifica preparazione tecnica e che dispongono solo di una conoscenza di base dei mezzi informatici e di un personale interesse per il linguaggio filmico. Dunque il "**Progetto Trailer**" può essere un utile strumento per capire le potenzialità educative del montaggio video, cioè dell'appropriazione di un linguaggio tipico dell'era del web 2. All'interno del progetto, fondato sull'uso e sulla produzione di trailer culturali, si collocano anche altre pratiche per costruire film significativi dal punto di vista creativo e narrativo, come: film sui nostri comportamenti; film sulle immagini che raccontano.

IL PROGETTO TRAILER & AFFINI

Il "**Progetto Trailer**" è pensato per aiutare gli studenti ad accostarsi ai testi letterari e ai fatti storici in modo personale, trovando spunti di riflessione e di rappresentazione soggettiva, che possano essere rappresentati in modo creativo attraverso la realizzazione di un'opera che appartenga allo studente stesso, che sia godibile e fruibile anche da altri, perché detentrici di un messaggio, di un punto di vista, di uno stile, chiaramente riconducibili all'autore. L'idea di fondo è quella di operare esclusivamente in sede di montaggio filmico per realizzare dei "trailer" su argomenti letterari e storici.

La vera rivoluzione copernicana del video digitale (DV) è questa: più che mai la regia ha ora messo il montaggio nella mani di tutti. Si possono utilizzare materiali "poveri" e costruire interessantissimi discorsi in sede di costruzione e di composizione... **in questo caso la regia è effettuata direttamente nel montaggio.** Ciò risulta più chiaro se si considera che **si può costruire un film utilizzando materiale di**

repertorio, addirittura materiale trovato su Internet. Si può fare un film montando semplicemente delle immagini e lo si può costruire senza alcun piano, semplicemente in sede di montaggio, sviluppando un'idea di partenza.

Ecco le tappe dell'esperienza Trailer & affini

1° tappa: le Video - lezioni in classe e poi su internet

In primo luogo si è trattato di fare in modo che lo studente potesse "appropriarsi" di un testo o di un avvenimento storico. Un film fatto solo per esporre una fila di nozioni che film sarebbe stato? **Un'opera creativa non si riduce mai alla sua trama: quante trame identiche abbiamo visto nei film, oppure letto nei romanzi? eppure quanti film e quante storie diverse abbiamo visto o letto da una stessa trama?** (si pensi, per esempio a questa: lui e lei si amano, la famiglia si oppone, loro si sposano ugualmente... sicuramente vi verranno in mente decine di film e di romanzi...). **Dunque bisogna uscire dalla semplice esposizione di nozioni apprese su un certo testo letterario o su un certo evento storico, altrimenti il trailer finale non può che essere privo di un impianto narrativo – espressivo**, per bene che vada sarà un prodotto didascalico. **Come procedere? Innanzitutto bisogna fare in modo che i ragazzi stessi svolgano delle lezioni in classe, cioè studino un argomento, leggano un testo e ne parlino liberamente ai compagni**, è un primo passo, ma decisivo, senza il quale sarebbe impensabile che uno studente abituato passivamente ad ascoltare le lezioni del docente, possa improvvisamente rielaborare in chiave creativa e personale ciò che ha appreso, come se cavasse un coniglio fuori dal cilindro! Dunque nel "Progetto Trailer" **i ragazzi, durante l'anno scolastico, prendono il posto dell'insegnante per svolgere alcune lezioni ai propri compagni, centrate su diversi argomenti**. Le lezioni vengono riprese e montate e quindi erogate su Internet insieme ai materiali che accompagnavano le lezioni (generalmente immagini e slide). Abbiamo anche provato a montare delle sequenze composte da una dozzina di piccoli interventi individuali di 2 - 3 minuti, che partivano da alcune parole - chiave che collegavano alcuni argomenti e nodi concettuali (mappa). In sostanza **gli studenti sono invitati a raccontare in classe ciò che hanno letto e studiato e questi video sono poi sottoposti ai ragazzi, oltre che montati e inseriti nel web**.

Svolgere lezioni in classe, ottenere un film da queste lezioni e quindi poterle rivedere, non facilita solo l'apprendimento, la riflessione critica sulle fonti e l'apparato concettuale della materia, ma provoca una vera e propria "appropriazione" di ciò che è stato studiato perché viene "esposto", cioè filtrato dal proprio razionamento e dalla propria emotività. E' una situazione radicalmente diversa rispetto all'esposizione dei contenuti nel corso di un'interrogazione o di una esercitazione scritta. Qui è **lo studente che diventa soggetto attivo nei confronti di un sapere che da lui viene rielaborato per essere esposto in modo libero**. Questo genera anche una serie di **effetti collaterali: maggiore sicurezza personale, coinvolge la classe nelle discussioni che questi interventi provocano, rende trasparente la valutazione, crea "gruppo", perché induce rispetto fra i compagni e le loro diverse sensibilità, opinioni, modi di essere**. Con un po' di perizia si riduce il tempo del montaggio, e il momento della ripresa può essere "ottimizzato" registrando direttamente il video nel computer. Questa parte del lavoro, in effetti, è solo di ripresa, il suo scopo è aiutare i ragazzi a creare un rapporto diretto e personale fra loro e l'oggetto di studio, abituarli a una familiarità, liquidare la barriera che separa lo studente, dalla nozione e dall'insegnante, trasformare la classe in un luogo di dialogo di discussione continuo. In questi casi il film rappresenta l'elemento "linguistico" dell'attività, la riflessione "oggettiva", esterna, di un lavoro nel quale tutti vengono coinvolti. **Il video trasforma un'esperienza in un evento in qualche modo separato, sul quale riflettere, avvicinandosi a un piano "narrativo"**. Infatti, **presentato, discusso, esaminato innumerevoli volte, il film consente di mantenere aperta una riflessione su ciò che è stato fatto**. Diventa oggetto didattico impiegabile nelle lezioni di letteratura o di storia. **Senza questo elemento di "oggettivazione" e senza la mediazione degli insegnanti in tutto il processo, l'esperienza rimarrebbe frantumata, parcellizzata nel quadro disciplinare (interrogazioni, verifiche, ecc.), e sostanzialmente fine a se stessa**. Infine, un'altra riflessione sull'esperienza di ripresa video di lezioni prodotte da allievi è questa: le tecnologie informatiche riescono a realizzare ciò che molte esperienze pedagogiche preconizzavano (Dewey, Freinet, ecc.): **riutilizzare il materiale, mettere a disposizione i lavori di ricerca e la documentazione facendo sì, come**

avviene nella comunità scientifica, che un lavoro pubblicato (il video di una lezione), diventi a sua volta una fonte per nuove ricerche.

2° tappa: La scelta del trailer per la narrazione di storie

Il secondo piano è quello del lavoro di creazione vero e proprio, quello della narrazione, che trova nella produzione di trailer la sua espressione più significativa. Ma **che cosa significa produrre un trailer, per esempio in ambito letterario? Abbiamo accennato prima alla rigida meccanicità con cui sovente i ragazzi vengono accostati ai testi letterari.** Ora dobbiamo dire che non ci si può limitare a leggere dei testi e a esporre nel corso di un'interrogazione una critica formulata da altri (dall'insegnante, dal libro di testo, ecc.). **I testi rappresentano qualcosa di vivo che parla a ciascuno di noi. Esponendo le loro lezioni ai compagni e affrontando i testi in modo completamente autonomo, i ragazzi si misurano con le proprie capacità critiche, di analisi, di esposizione.** Cominciano a stabilire un rapporto personale con ciò che hanno letto e hanno potuto comunicare ai loro compagni. A questo punto non potrebbero essere in grado di utilizzare i testi letti anche come materia di partenza per una nuova creazione? Non sarebbe possibile passare da un'esposizione, personale e critica, ma pur sempre un'esposizione, a una "creazione"? Come abbiamo visto, **narrare non è soltanto un'operazione "cognitiva", orientata alla padronanza dell'apprendimento, anzi: una delle sue funzioni primarie è che ci consente di essere al mondo attraverso una nostra identità. E' un modo di essere della nostra cultura, nella quale la fabulazione ha un ruolo centrale nei rapporti fra soggetti e il loro ambiente,** perciò non può essere trascurata, ma deve anche poter procedere al passo con i tempi, per potersi conservare e sviluppare, e dunque **deve poter utilizzare tutte le forme espressive disponibili, che fanno parte della nostra cultura, come, appunto, le immagini in movimento.** Ma quello filmico è un discorso molto ampio: da che cosa partire? Quale canone utilizzare? Quale tecnica "copiare"? In questo campo **non si può prescindere dalla stessa cultura filmica che fa parte del bagaglio dei nostri allievi e mi riferisco soprattutto al genere "corto" e YouTube, che ha trovato un suo specifico filone storico nel videoclip.** Bisogna infatti considerare che la proliferazione di videoclip ha avuto almeno tre effetti importanti: 1. ha abituato lo spettatore a una visione più libera, che non tiene conto delle tradizionali regole di ripresa; 2. invoglia i giovani a imitare le inquadrature nelle posizioni più originali come le riprese angolate dal basso, di traverso, dall'alto, zoomate improvvise, dettagli seguiti da campi larghi, ecc.; 3. abitua sia chi riprende, che lo spettatore, a considerare la successione delle inquadrature anche dal punto di vista delle forme, della plasticità e delle emozioni (impressionismo visivo) che le immagini suscitano. **Il videoclip però non è in genere una narrazione compiuta e conviene mantenere una distinzione fra l'obiettivo di ottenere una composizione plastica e di effetto delle immagini e quello di raccontare una successione di eventi.** Il limite fra queste due scelte non è perfettamente stabilito, occorre una certa sensibilità e bisogna sapersi collocare dal punto di vista dello spettatore, per decidere di volta in volta quale linea assumere. In generale è possibile introdurre elementi di rottura con le regole tradizionali di ripresa, ogni volta che per lo spettatore è comunque ben chiara la direzione dei movimenti e la successione degli eventi o sia comunque possibile ricostruirne la logica a posteriori ma, alla fine, ciò che conta, è che una logica vi sia. **L'invito del progetto quindi è di imitare un genere specifico che ha molta assonanza con il videoclip e che però presenta delle caratteristiche utili per un lavoro didattico: quello dei trailer. Il trailer contiene degli elementi narrativi molto forti perché deve suscitare interesse nel filo di una storia che lo spettatore vedrà poi al cinema.** Inoltre la sua composizione è molto plastica: il discorso sulla forma e sugli effetti incide sul piano visuale determinando un'attrazione del tutto particolare per i giovani, infine l'impasto fra musiche, immagini, voce fuori campo, testi, è quanto di più interessante per i nostri scopi. Non dobbiamo neppure trascurare, in effetti, **la durata del trailer, fattore importante in una scuola poiché stando all'interno di uno o di tre minuti, possiamo dedicarci a un lavoro pienamente realizzabile.** L'impianto scelto dal progetto, fra i molteplici proposti dal discorso filmico è dunque proprio quello del trailer.

3° tappa: la Creazione di sussidi

Infine l'ultimo piano sul quale il progetto si propone è quello della creazione di sussidi. Occorre precisare che **questo non è**, a differenza degli altri due ambiti proposti, un aspetto centrale e determinante, ma

piuttosto **un corollario che occorre esplorare**. In effetti, avendo a disposizione una grande quantità di risorse (video, immagini, lezioni, musiche, ecc.) ci si può chiedere fino a che punto sarebbe possibile utilizzare questo materiale rimontandolo, in modo da fornire dei prodotti che abbiano la natura di sussidi. Su questo piano ci si può limitare ad alcuni tentativi e il discorso può essere ulteriormente sviluppato. Da rilevare invece che il progetto ha **indagato a lungo il tema della fruibilità di contenuti attraverso internet e i cellulari**. Il fatto è che quando parliamo di sussidi didattici in formato video abbiamo in mente i documentari professionali trasmessi in televisione o allegati a riviste specializzate. Un sussidio didattico video impiega una tecnica che è utile apprendere vedendo e smontando alcuni documentari e sotto questo aspetto non è molto complicato (lasciando ovviamente perdere le riprese dirette dei canguri in Australia!), e può essere un eccezionale strumento di apprendimento, di condivisione dell'esperienza e di riflessione su di essa. E' importante sapere, per esempio, che **un documentario didattico può essere un punto di partenza: si studia un argomento sapendo di realizzarne un video. In questo caso si organizzano le ricerche, si discutono le fonti, si arriva a evidenziare il nucleo di una tesi o un obiettivo e, mentre si studia, si realizza la produzione. Oppure può essere il risultato terminale di uno studio che si vuole divulgare**. Entrambi i casi sono validi e rispondono all'applicazione dei metodi deduttivo o induttivo. **Una terza possibilità ha un carattere più istituzionale, per esempio i video in un corso a distanza (e-learning)**. In ogni caso il documentario ha un grande interesse per gli studenti, poiché rappresenta l'articolazione di un discorso completo, che li porta a ripercorrere i contenuti studiati e a riflettere sul modo di presentarli e di divulgarli. **Come il trailer anche il documentario si può realizzare con strumenti relativamente poveri: se non possiamo fare delle riprese su Saturno o al Colosseo, possiamo però acquisire le immagini su praticamente ogni soggetto esistente e animarle in sede di montaggio. Non dimentichiamo neppure i grafici, le statistiche, la riproduzione di documenti e l'inserimento di testi e di voci fuori campo**. Tuttavia, se la realizzazione di un documentario offre mille occasioni di insegnamento e di apprendimento, è molto più impegnativa e complessa rispetto alla realizzazione di un corto. La conclusione provvisoria a cui il progetto è giunto (e che desideriamo mettere in pratica), è che **è più semplice partire dai materiali a disposizione (video lezioni, trailer, ecc.) e interrogarsi sul modo in cui si possono ricavare dei veri e propri video – sussidi, piuttosto che partire ex novo nella creazione di veri e propri lungometraggi**. In sostanza, per concludere questo punto, possiamo dire, con il Progetto Trailer, di aver esplorato diversi terreni per valutare in che modo integrare la produzione filmica fra le normali pratiche didattiche in classe, come strumento di narrazione vera e propria, a partire da contenuti didattici e culturali: preparazione, ripresa e montaggio di lezioni da esporre in classe da parte degli studenti; produzione di "trailer" su contenuti di materie umanistiche (letteratura e storia); creazione di sussidi didattici; diffusione dei contenuti attraverso il Web (streaming video), i DVD (biblioteca), i cellulari (3gp).

... Il piacevole effetto collaterale dell'uso della mediazione critica con gli studenti... di B. Peraboni e L. Ercoli

La didattica attiva narrata da Alberto Pian nella sua esperienza di utilizzo del video è senza dubbio un esempio di come sia possibile sviluppare negli studenti le competenze di cittadinanza. Accanto alle conoscenze (storico letterarie e tecnologiche) e alle qualità personali, sono state sviluppate alcune life skills fra le quali è possibile riconoscere:

- **Il pensiero critico:** Capacità di analizzare e valutare le situazioni;
- **Il pensiero creativo:** Capacità di affrontare in modo flessibile ogni genere di situazione;
- **Comunicazione efficace:** Capacità di esprimersi;
- **Skills per le relazioni interpersonali:** Capacità di interagire e relazionarsi con gli altri in modo positivo;

Il pensiero critico (e la comunicazione efficace) è una delle skills of life che creano maggiore fattore di protezione nella prevenzione delle dipendenze e nell'adozione di comportamenti sessuali "corretti" (per

prevenire malattie). Lo sviluppo del pensiero critico permette il riconoscimento e la valutazione dei molteplici fattori che influenzano gli atteggiamenti e i comportamenti, come ad esempio la pressione del gruppo dei pari o l'influenzamento dei mass-media.

Nei progetti rivolti alla prevenzione all'uso di droghe si lavora soprattutto su alcuni aspetti:

- **la criticizzazione dei propri punti di vista sulle sostanze stupefacenti (Cosa so delle droghe che mi sono vicine come ad esempio l'alcool e la cannabis? Sono informazioni complete o parziali?);**
- **l'analisi e la relativizzazione delle fonti da cui si sono apprese conoscenze sul mondo delle droghe, (Chi mi ha dato o dove ho preso le informazioni in mio possesso? Sono neutre o di parte?);**
- **l'influenzamento dei media (le pubblicità e le mode) rispetto ai gusti in tema di consumo (Come è strutturata la pubblicità della bevanda alcolica che bevo di solito? Quali sono i messaggi impliciti che mi manda? Successo con le donne? Aumento delle prestazioni sessuali? Divertimento assicurato? A quale target è rivolta la vendita del prodotto?);**
- **l'influenzamento del gruppo dei pari (gli amici) rispetto ai gusti in tema di consumo (Cosa succede se nella mia compagnia tutti fumano le canne tranne uno o due? Come sono considerati quelli che reggono di più la canna? In che modo i miei amici influenzano nel bene e nel male i miei comportamenti?);**

Questi temi sono trattati al fine di sviluppare la capacità dei ragazzi di problematizzare i vari punti di vista e di affrancarsi, piuttosto che adeguarsi ai tentativi di condizionamento o di manipolazione: Occorre ridurre i rischi dell'incontro fra gli esseri umani e le droghe, aumentando il possesso di "Competenze di vita" (Life Skills) nei giovani (nuovi strumenti di conoscenza, criticità e riflessione) promuovendo consapevolezza nei propri comportamenti e nelle proprie scelte.

Materiali e spunti sono tratti dal *Kit Bussola*,

teorie metodologie e strumenti didattici

al servizio della didattica, al servizio della salute;

Ala Milano Onlus,

Via Boifava 60/A, Milano, 02-89516464,

www.alainrete.org, info@alainrete.org

Alberto Pian,

<http://web.mac.com/arakhne/Home/Home.html>

Bruna Peraboni

b.peraboni@alainrete.org; 347-6404502

Ercoli Luca

ercoli_luca@libero.it, l.ercoli@alainrete.org, 347-5227888